

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 32

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino all'11 giugno 1973)

### INDICE

AVERARDI: Intorno ai metodi adottati negli uffici finanziari dello Stato per la pulizia dei locali (670) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	Pag. 771
BACICCHI, SEMA: Sulle manovre antiope- raie messe in atto dalla direzione dell'Enel, con particolare riferimento alla mancata erogazione di energia elettrica all'Italcanti- er di Monfalcone (1517) (risp. FERRI, <i>Mini- stro dell'industria, del commercio e del- l'artigianato</i> ) . . . . .	772
BARBARO, TANGA: Per un migliore fun- zionamento della teleselezione nei distret- ti di Cerignola (Foggia) e Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) (1348) (risp. GIOIA, <i>Mini- stro delle poste e delle telecomunica- zioni</i> ) . . . . .	773
BORRACCINO: Per la valutazione del ser- vizio prestato dal personale insegnante negli istituti del cessato Ente nazionale per l'educazione marinara (1606) (rispo- sta SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istru- zione</i> ) . . . . .	773
CALIA: Per la sollecita corresponsione, da parte dell'AIMA, delle integrazioni di pre- zzo dell'olio di oliva, con particolare ri- ferimento ai produttori della provincia di Bari (1555) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agri- cultura e delle foreste</i> ) . . . . .	774
CANETTI: Per il ripristino della linea fer- roviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza (1190) (ri- sposta BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e del- l'aviazione civile</i> ) . . . . .	774
Per il funzionamento del consiglio di am- ministrazione dell'ospedale di zona di Bor- dighera (Imperia) (1307) (risp. GASPARI, <i>Mini- stro della sanità</i> ) . . . . .	775
Sulla grave situazione igienico-sanitaria del comune di Bordighera (Imperia) (1561) (ri- sposta GASPARI, <i>Ministro della sanità</i> ) Pag.	776
Per il sollecito pagamento delle integra- zioni di prezzo dell'olio di oliva ai pro- duttori della provincia di Imperia (1580) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	777
CASSARINO: Provvedimenti da adottare a favore delle popolazioni agricole di Gela, Niscemi e Butera gravemente danneggia- te dal maltempo (709 e 710) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) .	778
CENGARLE: Sulla mancata utilizzazione del- la nuova sede INAIL di Vicenza (1322) (risp. COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	778
CIFARELLI: In merito alla regolarizzazione delle bollette rilasciate dalle distillerie ri- ceptrici di prodotti frutticoli danneggiati da avversità atmosferiche nel 1969 (1360) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	779
Per l'istituzione del parco naturale delle « salse di Nirano » e delle « colline fiora- nesi » (1424) (risp. NATALI, <i>Ministro del- l'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	779
CIRIELLI: Per la sollecita corresponsione della pensione definitiva al personale del- la scuola, con particolare riferimento al ca- so del signor Bruno Francesco di Gioia del Colle (1731) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	781
DE GIUSEPPE: In merito alla chiusura del- lo stabilimento Guzzi di Mandello Lario (1506) (risp. DE' COCCI, <i>Sottosegretario di stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> )	781

- DE MARZI: Perchè vengano disposti finanziamenti suppletivi per l'agricoltura veneta (1614) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . Pag. 782
- ENDRICH: Per il completamento del palazzo di giustizia di Cagliari (1637) (risp. (GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . 783  
Sulle gravi carenze degli edifici scolastici di San Vito (Cagliari) (1448) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 783
- ENDRICH, NENCIONI: Per avere notizie circa il completamento del palazzo di giustizia di Cagliari (97) (risp. GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . 783
- FERRUCCI: Difficoltà determinate dagli scarsi collegamenti ferroviari e dagli orari attualmente in vigore nella zona di Teramo con particolare riferimento alla linea Teramo-Giulianova (1823) (risp. Bozzi, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 784
- FILETTI: Sull'opportunità di disporre l'ammissione delle deducibilità, agli effetti dell'imposta complementare, dei contributi unificati in agricoltura (1737) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle finanze*) . . . . . 785
- FUSI: Provvedimenti da adottare a favore dei coltivatori diretti di Capalbio gravemente danneggiati dall'alluvione dell'ottobre 1971 (1203) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 787
- GAROLI: Sull'assoluta carenza degli organici del servizio postelegrafonico di Cremona (1619) (risp. GIOIA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 787
- GIOVANNETTI: Per il sollecito disbrigo delle pratiche di malattie professionali da parte dell'INAIL della provincia di Cagliari (1300) (risp. DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*) . . . . . 788
- GIOVANNETTI, PIRASTU, PINNA: Sulla netta riduzione operata sui fondi destinati alla formazione professionale in Sardegna (1402) (risp. DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*) . . . . . 789
- LATANZA: Per sapere se si sia tenuto conto delle esigenze delle province di Taranto e di Matera nella ripartizione dei finanziamenti relativi al progetto per le acque inviato al CIPE dalla regione Puglia (1612) (risp. TAVIANI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) . . . . . 789
- LEPRE: Sul decreto che impone la denuncia, a mezzo lettera raccomandata, all'ufficio repressione frodi delle spedizioni di qualsiasi quantità di vino (1285) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . Pag. 790
- In merito alla ricostruzione del viadotto di Dogna (Udine) (1776) (risp. Bozzi, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 791
- MARI: Provvedimenti da adottare in relazione ai massicci licenziamenti effettuati dalla società Singer (1380) (risp. DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*) . . . . . 791
- MERZARIO: Provvedimenti da adottare a favore dei lavoratori della « Moto Guzzi » di Mandello Lario (1618) (risp. DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*) . . . . . 781
- MINNOCCI: Sulla Raccomandazione n. 681 e sulla Risoluzione n. 532 relative alla protezione del patrimonio architettonico in Europa (1171) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 792
- Sulla raccomandazione n. 691 relativa alla situazione della foresta mediterranea (1443) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 793
- MURMURA: Per l'attuazione, in Calabria, del decreto ministeriale 25 novembre 1972 che stabilisce anticipazioni fino al 50 per cento in favore delle imprese assuntrici di appalti per opere pubbliche (1526) (risp. MALAGODI, *Ministro del tesoro*) . . . . . 793
- PASTORINO: Perchè i manoscritti delle musiche di Paganini vengano messi a disposizione degli studiosi (1477) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 794
- PECCHIOLI: Sull'infortunio sul lavoro accaduto a Baldissero d'Alba (Cuneo) nel quale ha trovato la morte un ragazzo di sedici anni addetto ad una lavorazione meccanica pericolosissima (1356) (risp. DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*) . . . . . 794
- PECCHIOLI, COSSUTTA, PIRASTU, BRUNI: Per sapere se siano vere le notizie secondo le quali Comandi delle Forze armate avrebbero dato disposizioni, attraverso circolari, per prevenire azioni sovversive contro le Forze armate stesse e avrebbero altresì indicato arbitrariamente il PCI quale organizzatore di attentati dinamitardi (1519) (risp. TANASSI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa*) . . . . . 795
- PIERACCINI: Per la salvaguardia del complesso architettonico di Santa Maria in Gradi di Viterbo (1538) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 796
- PINNA: Provvedimenti da adottare a favore degli allevatori di bovini e caprini della

provincia di Cagliari (776) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	Pag. 796	TREU: Sulla richiesta di notizie inviata dalla capitaneria di porto di Venezia alle amministrazioni provinciali per il reclutamento dei giovani della classe 1955 (1651) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i> ) . . . . .	Pag. 806
Provvedimenti da adottare a favore dei titolari dei posti telefonici pubblici della Sardegna (999) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	797	ZICCARDI, PETRONE: Provvedimenti da adottare in favore dei contadini della Basilicata danneggiati da avversità atmosferiche (432) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	807
Misure da adottare in relazione all'insufficienza di aule scolastiche nel comune di San Vito (Cagliari) (1457) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	797	ZUGNO: Per l'inclusione dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra nell'elenco degli enti che possono usufruire di locali demaniali corrispondendo canoni molto ridotti (1754) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	808
Per l'ammodernamento della linea ferroviaria Sondrio-Tirano (1818) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	798		
PINNA, ARGIROFFI, POERIO, ZICCARDI, FABBRINI, MARI: Violente manifestazioni inscenate dal « Comitato d'azione per Reggio capoluogo » in connessione col dibattito svoltosi in Senato su una mozione relativa alla situazione di Reggio Calabria (1579) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	799	AVERARDI. — <i>Al Ministro delle finanze.</i> — Per sapere:	
POERIO: Per la revoca degli ingiustificati provvedimenti disciplinari adottati nei confronti di alcuni studenti del liceo scientifico di Crotone (1554) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	800	se gli risulta che, nella maggior parte degli uffici finanziari, compresi quelli del suo Ministero, la pulizia dei locali viene espletata, con spesa gravante sul bilancio dello Stato, da ditte private specializzate, e ciò in netto contrasto con gli articoli 189 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e 30 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, i quali, nel fissare le mansioni del personale ausiliario della Pubblica amministrazione, prevedono, fra l'altro, che detto personale deve provvedere a mantenere l'ordine e la pulizia degli uffici cui è addetto;	
PREMOLI: Per il ripristino, da parte dell'Amministrazione ferroviaria, delle disposizioni recentemente revocate in materia di tariffe per vagoni letto (1692) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	800	per quali motivi da tale disposizione è stata esclusa l'Amministrazione periferica delle dogane, i cui locali ed uffici sono mantenuti puliti dai commessi e dalle visitatrici doganali, creando così fasce di trattamento sperequativo nell'ambito di una stessa categoria (i commessi e le visitatrici doganali appartengono alla carriera ausiliaria, così come vi appartengono gli uscieri del Ministero e di tutti i restanti pubblici uffici).	
REBECCHINI: Violazione delle leggi previdenziali da parte del presidente dell'INGIC in relazione alla utilizzazione di personale in pensione (1757) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	801	Per conoscere, altresì, se al Ministro risulta che i funzionari delle carriere direttiva, di concetto ed esecutiva delle Dogane, consapevoli che, perdurando la carenza di personale, la carriera ausiliaria viene utilizzata per svolgere funzioni superiori a quelle proprie, si sono assunti l'onere di provvedere,	
ROBBA: Danni derivanti ai settori della tintoria tessile e della conoia delle pelli da difficoltà di approvvigionamento di sale marino (1741) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	802		
ROSA: Provvedimenti da adottare in favore delle popolazioni della parte settentrionale della provincia di Bari danneggiate dal maltempo (925) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	803		
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria: Disagi derivanti ai cittadini dalla mancanza di monete di piccolo taglio, con particolare riferimento all'uso di gettoni telefonici in sostituzione delle monete da 50 lire (1569) (risp. MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	804		
SANTALCO: Esclusione della Sicilia dal piano di sviluppo della zootecnia approvato dal CIPE a favore dell'Italia meridionale (1199) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	805		

a spese proprie, alla pulizia degli uffici, sgravando così la benemerita carriera inferiore di un compito lesivo del prestigio e del decoro di pubblici dipendenti.

Per conoscere, infine, se il Ministro ritiene giusto far perdurare tale stato di cose, che fa gravare sul bilancio familiare di pubblici dipendenti una spesa propria dell'Amministrazione.

(4 - 0670)

**RISPOSTA.** — In via preliminare si precisa che tutto il personale ausiliario degli uffici finanziari, sia centrale che periferico, provvede a mantenere l'ordine e la pulizia degli uffici come stabilito dall'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, curando quotidianamente la spazzatura delle stanze, la spolveratura delle suppellettili, lo svuotamento dei cestini, eccetera.

Tuttavia si rappresenta che si è reso necessario in molti casi affiancare a detto personale l'opera di ditte specializzate, che eseguono il lavoro con prestazioni quotidiane e periodiche.

È stato in tal modo risolto il problema dei locali di uso comune (corridoi, scale, pianerottoli), la pulizia dei quali, per la loro vastità, non avrebbe potuto essere eseguita esclusivamente dal personale ausiliario senza distoglierlo dalle altre incombenze previste dallo stesso articolo 30 (servizio di anticamera, vigilanza sull'accesso al pubblico, trasporto di fascicoli, eccetera).

Con la soluzione adottata è stato possibile inoltre superare anche l'altra difficoltà rappresentata dall'ordinaria manutenzione dei complessi edilizi di recente costruzione i quali sono stati realizzati con materiali speciali e richiedono pertanto una cura più attenta (ampie vetrate, pareti con pannelli plastificati, pavimenti in marmo od in *linoleum* a tinte chiare, eccetera).

Non è forse superfluo sottolineare che i cennati lavori vengono commessi in appalto e che i relativi contratti sono preceduti dal benessere del Ministero del tesoro — provveditorato generale dello Stato — ai sensi di quanto previsto dalla legge 28 settembre 1942, n. 1140, articolo 14, se si tratta di uffici

finanziari periferici, oppure stipulati direttamente dal predetto Ministero, se riguardano gli uffici centrali.

Anche per quanto concerne il settore doganale, segnalato nell'ultima parte dell'interrogazione, risulta in via generale che del servizio di pulizia dei locali si occupa il personale ausiliario in base alla vigente normativa.

Se presso talune dogane sussistono soluzioni di tipo diverso, le iniziative sotto qualsiasi forma eventualmente assunte in sede locale non impegnano l'amministrazione, che ritiene anzi inopportuno l'esame di situazioni non autorizzate.

*Il Ministro delle finanze*  
VALSECCHI

28 maggio 1973

**BACICCHI, SEMA.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per porre fine alle manovre antioperaie messe in atto dalla direzione dell'Enel, la quale, nella giornata di giovedì 1° marzo 1973, ha sospeso l'erogazione dell'energia elettrica allo stabilimento dell'« Italcantieri » di Monfalcone, provocando il parziale arresto della produzione e la conseguente messa in cassa integrazione guadagni di 1.300 lavoratori.

Gli interroganti fanno presente che non esisteva alcuna giustificazione per la grave decisione assunta dalla direzione dell'Enel, poichè i lavoratori elettrici, pur in agitazione, avevano garantito il pieno servizio, e che, pertanto, la stessa decisione, tanto più grave in quanto attuata da un ente di Stato a danno di un'azienda statale, trova ragione soltanto nel tentativo, dimostratosi peraltro vano, di provocare divisioni tra i lavoratori a scapito dell'economia nazionale.

(4 - 1517)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che la limitazione nella fornitura di energia allo stabilimento Italcantieri di Monfalcone verificatasi il 1° marzo 1973 è dipesa dalla ridotta dispo-

nibilità di potenza e di energia conseguenti a scioperi articolati attuati dal personale dell'Enel nel periodo dal 26 febbraio al 2 marzo 1973.

In relazione a tale situazione, l'Enel, al fine di garantire la continuità dell'erogazione dell'energia elettrica ai servizi essenziali, ha dovuto predisporre un programma di limitazione dei prelievi da parte dell'utenza, sia mediante disalimentazione temporanea di alcune zone, sia concordando, per quanto possibile, con le utenze industriali le necessarie riduzioni di carico.

In particolare, per ciò che concerne lo stabilimento di Monfalcone della società Italcantieri, in relazione alle intese intercorse con i rappresentanti della società, si è assicurata una fornitura con potenza di kW 6.000, pari a circa il 60 per cento della potenza normalmente prelevata.

Naturalmente, con la sospensione delle agitazioni del personale dell'ente, la situazione del servizio elettrico è stata prontamente normalizzata.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
FERRI

30 maggio 1973

**BARBARO, TANGA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi del disservizio nell'utenza telefonica teleselettiva per quanto riguarda i distretti di Cerignola (Foggia) e Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino). Infatti, il più delle volte riesce impossibile poter usufruire del servizio di teleselezione per chiamare gli utenti nei sopra citati distretti, onde si è costretti a fare ricorso al vecchio sistema.

In considerazione dell'importanza e della estensione dei distretti in questione, gli interroganti chiedono al Ministro un sollecito intervento affinché si ponga termine agli inconvenienti sopra lamentati.

(4 - 1348)

**RISPOSTA.** — Si precisa che sono state effettuate sugli impianti e sulle reti dei due distretti telefonici di Sant'Angelo dei Lom-

bardi e di Cerignola ripetute ed accurate prove di misure, che hanno confermato come in effetti sussiste qualche difficoltà nello svolgimento del servizio teleselettivo, limitatamente peraltro ad alcune direttrici intercompartimentali.

Tale situazione ha formato oggetto di particolare attenzione ed interessamento da parte dei competenti organi tecnici di questo Ministero, che hanno già avviato le misure necessarie per migliorarla, attuando un primo potenziamento dei fasci di circuiti fra i predetti due centri telefonici distrettuali con i rispettivi centri compartimentali di Napoli e Bari.

Ulteriori ampliamenti e potenziamenti saranno attuati nel corrente anno, talchè si ha motivo di ritenere che, a breve scadenza, il servizio teleselettivo nei due distretti in parola dovrà risultare sensibilmente migliorato.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
GIOIA

5 giugno 1973

**BORRACCINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno, in applicazione dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concedere la valutazione degli anni di servizio prestato dal personale docente nelle scuole ed istituti del cessato ENEM (Ente nazionale per l'educazione marinara).

Detto personale, docente e tecnico-pratico, sottoponendosi a materiali sacrifici e retribuito con stipendi di fame, ha coperto, per quasi 50 anni, la fascia scolastica relativa all'istruzione professionale di tipo marinaro, qualificando e specializzando la mano d'opera per i gradi minori della Marina mercantile italiana.

La richiesta valutazione degli anni di servizio, da concedersi ai docenti forniti di regolare titolo di studio e di abilitazione all'insegnamento, sarebbe finalmente un atto di giustizia reso ad una categoria altamente qualificata e benemerita della scuola italiana.

(4 - 1606)

RISPOSTA. — Si fa presente che nelle procedure speciali relative all'immissione di insegnanti nei ruoli delle scuole secondarie sono applicabili, come ha costantemente affermato la giurisprudenza del Consiglio di Stato, le disposizioni generali della legge 2 agosto 1952, n. 1132, e successive modifiche e integrazioni che stabiliscono, per i concorsi ordinari, la serie dei titoli culturali, professionali e didattici suscettibili di valutazione.

Circa i titoli di servizio, la citata legge n. 1132 indica specificamente solo quelli acquisiti nelle scuole statali, parificate e legalmente riconosciute. Le scuole del cessato ENEM, dipendendo da tale ente, non solo non erano statali, ma non godevano neppure di parificazione o di riconoscimento legale. Di conseguenza l'insegnamento impartito in tali scuole si concreta in una attività meramente privata il cui riconoscimento, ove venisse accordato per la formazione delle graduatorie di cui all'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, sarebbe in palese contrasto con la normativa della legge 2 agosto 1952, n. 1132.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

4 giugno 1973

CALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare, con urgenza, perchè l'AIMA corrisponda subito, a tutti gli aventi diritto, l'integrazione di prezzo dell'olio di oliva che, fino ad oggi, è stata pagata ad una minima parte di produttori.

Attualmente sono decine di migliaia le pratiche, relative all'annata agraria 1971-72, che ancora restano inevase ed inoltre i ritardi colpiscono più direttamente i piccoli e medi produttori di olio di oliva della provincia di Bari, i quali, nell'integrazione in parola, trovano un completamento dei bilanci economici delle loro aziende agricole.

Si chiede, pertanto, una sollecita azione del Ministro al fine di evitare ulteriori gravi ritardi nel pagamento dell'integrazione di cui trattasi.

(4 - 1555)

RISPOSTA. — Per la corresponsione dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1971-72, l'ammontare delle somme finora accreditate dall'AIMA a favore della provincia di Bari ha raggiunto l'importo complessivo di lire 16.852.794.405, pari a circa il 90 per cento dell'intero fabbisogno provinciale.

A fronte di tali assegnazioni, alla data del 28 febbraio 1973, su 80.192 domande di integrazione presentate, ne risultavano pagate 45.680, pari a circa il 57 per cento, con un ammontare di integrazioni di prezzo corrisposte di lire 11.870.361.115.

Alle ulteriori assegnazioni di fondi sarà provveduto non appena, in relazione alla situazione dei pagamenti, ne sarà fatta richiesta all'AIMA.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

30 maggio 1973

CANETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali sono i motivi che hanno finora impedito la discussione e l'approvazione della Convenzione italo-francese per il ripristino della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

Tale linea, già funzionante in epoca anteriore alla seconda guerra mondiale, sarebbe di notevole importanza per le popolazioni delle provincie di Cuneo e di Imperia, le quali, infatti, ne hanno spesso, ed anche recentemente, auspicato, attraverso prese di posizione degli Enti locali interessati ed in larghi convegni, la costruzione.

Si consideri, per valutare la necessità dell'opera, l'estrema precarietà dei collegamenti, in specie ferroviari, tra la Liguria occidentale ed il Piemonte, limitati attualmente alla sola e parecchio carente linea Savona-Torino.

Il ripristino della Cuneo-Ventimiglia-Nizza sarà di giovamento all'economia turistica — e non solo a questa — delle provincie di Imperia e di Cuneo che stanno entrambe attraversando un periodo di difficile congiuntura.

Essendosi tutti gli Enti interessati dichiarati d'accordo sull'opera, l'interrogante ritiene che debbano essere eliminati gli ultimi ostacoli di ordine burocratico che si oppongono alla sua realizzazione.

(4 - 1190)

RISPOSTA. — Il disegno di legge per la ratifica della Convenzione italo-francese per il ripristino della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza è stato approvato dal Senato in data 23 febbraio 1973 ed è stato quindi trasmesso il giorno 27 dello stesso mese alla Camera dei deputati per la successiva approvazione.

Va, peraltro, rilevato che gli stanziamenti disponibili per la ricostruzione di tale linea, ammontanti a 6.700 milioni di lire, sono risultati insufficienti, in relazione alle maggiori esigenze emerse nel corso della compilazione dei progetti esecutivi, per cui dovrà provvedersi ad adeguare lo stanziamento necessario.

Peraltro, i lavori di ricostruzione del tratto italiano sono stati già iniziati, mentre sono in avanzato corso gli accordi con le ferrovie francesi per la pratica esecuzione dei lavori sul territorio estero.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

BOZZI

9 giugno 1973

CANETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali siano i suoi intendimenti circa la situazione venutasi a creare all'Ospedale di zona di Bordighera (Imperia), il cui consiglio d'amministrazione è scaduto da oltre 2 anni ed è attualmente formato da soli 3 membri contro i 6 previsti dalla legge.

Da qualche mese il Consiglio comunale di Bordighera ha provveduto a nominare i 4 membri del consiglio di sua competenza e lo stesso ha fatto l'Amministrazione provinciale per il membro di sua spettanza. Per completarlo manca il rappresentante designato dall'ECA.

Il consiglio di quest'ultimo organismo si è riunito alla fine dello scorso dicembre 1972: la votazione sul nominativo per il membro del consiglio d'amministrazione dell'Ospedale ha dato questo esito: 4 voti al professor Trunzo e 4 al geometra Borelli (un componente era assente). La votazione non si è ripetuta ed il consiglio dell'ECA non è stato più convocato; anzi il suo segretario ha rassegnato le dimissioni, che sono state accolte, senza però procedere alla sostituzione.

Risultato: i lavori del consiglio dell'ECA bloccati; consiglio d'amministrazione dell'Ospedale che continua ad operare (e non solo per l'ordinaria amministrazione) malgrado sia scaduto da oltre 2 anni.

A giudizio dell'interrogante, il consiglio dell'ECA dovrebbe riunirsi immediatamente con il segretario dimissionario, in carica sino alla sua sostituzione, e procedere ad eleggere il suo rappresentante in seno al consiglio d'amministrazione dell'Ospedale.

La necessità di avere all'Ospedale zonale di Bordighera un consiglio d'amministrazione operante nel pieno delle sue prerogative e costituito conformemente alla legge è data anche dalla circostanza che, nella prossima estate, il nosocomio sarà trasferito dalla sua attuale sede (via Romana) nel nuovo edificio « Saint Charles » di proprietà del comune di Bordighera (spesa d'acquisto, lire 540 milioni con mutuo ventennale). L'attuale consiglio d'amministrazione si è impegnato a versare un canone annuo al comune di lire 25 milioni, ma sarebbe preferibile che il complesso (edificio e 44.000 metri quadrati di terreno circostante) fosse trasferito in proprietà all'amministrazione ospedaliera.

(4 - 1307)

RISPOSTA. — Si fa presente che, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera e quindi anche le funzioni di vigilanza e controllo sugli atti degli enti ospedalieri.

Pertanto, nulla risultando agli atti di questo Ministero, si trascrive testualmente quanto riferito dal commissario di Governo pres-

so la regione Liguria, con nota n. 6672 dell'8 marzo 1972.

« Con decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1970, n. 1502, l'infermeria con sede in Bordighera è stata dichiarata "ente ospedaliero" e ne è stata indicata, formalmente, la composizione del consiglio di amministrazione, come segue:

1 membro eletto dal consiglio provinciale di Imperia;

3 membri eletti dal consiglio comunale di Bordighera;

2 membri in rappresentanza degli originari interessi dell'ente;

in relazione al combinato disposto di cui agli articoli 65 e 9 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, stante che all'epoca non era stato possibile procedere ad una sua classificazione a sensi del titolo III della stessa legge per difetto di requisiti.

Intervenuta la classificazione quale "ospedale generale di zona" con provvedimento della giunta regionale, provvedimento che non ha alterato la composizione del nuovo consiglio di amministrazione stante per l'appunto il disposto dell'articolo 65 citato, si è provveduto all'individuazione dei rappresentanti degli originari interessi (uno da nominarsi dal consiglio comunale di Bordighera ed uno dal consiglio di amministrazione dell'ECA di Bordighera) ed a notificare il pertinente decreto del presidente della giunta regionale agli interessati (in data 2 febbraio 1972 al presidente *pro tempore* dell'ECA).

Parallelamente, in ossequio al disposto dell'articolo 68 della citata legge n. 132, è rimasto in carica presso l'ente ospedaliero di Bordighera il consiglio di amministrazione esistente alla data di entrata in vigore della legge n. 132, nella composizione (cinque membri) di cui al decreto n. 96/V del prefetto di Imperia in data 27 dicembre 1965, relativo al quadriennio 1° gennaio 1966 - 31 dicembre 1969.

Tale consiglio di amministrazione, che, pur essendo scaduto come mandato, resta comunque legittimamente in carica sino all'insediamento del nuovo, in relazione al citato articolo 68 della legge n. 132, è costituito in

oggi da soli tre componenti per via delle intervenute dimissioni di due di essi, ma ciononostante raggiunge la maggioranza prevista per la validità delle sue adunanze (articolo 10 della legge n. 132).

Attualmente per quanto concerne specificatamente la situazione dell'ECA, che ancora non ha nominato il membro di sua spettanza, si è provveduto a diffidare il presidente *pro tempore* di tale ente affinché provveda urgentemente a disporre per tale nomina onde consentire al più presto l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione presso l'ente ospedaliero in discorso ».

*Il Ministro della sanità*  
GASPARI

5 giugno 1973

CANETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione igienico-sanitaria che si è determinata nel comune di Bordighera (Imperia) in seguito al prelevamento di acqua potabile nell'alveo del torrente Nervia.

La società privata SADA e l'acquedotto pubblico di Bordighera pompano l'acqua del Nervia per servire la popolazione del comune e di quelli vicini di Vallecrosia, Ospedaletti ed altri minori (tra qualche tempo anche Sanremo sarà servita di acqua potabile dalle falde del Nervia).

A monte dei pozzi di prelevamento, a circa 100 metri dagli impianti, è stata permessa la discarica delle immondizie, che raggiungono ormai la consistenza di decine di tonnellate. Inoltre, nel torrente vengono scaricati gli scoli delle acque nere del comune di Camposso, con serio pericolo di inquinamento dei pozzi: infatti, le acque del torrente sono state, anche recentemente, dichiarate, in seguito ad analisi chimiche, fortemente inquinate.

Un'infiltrazione dei liquami nei pozzi determinerebbe una situazione di una gravità eccezionale per tutti gli abitanti serviti dai due acquedotti. Di tale problema sono stati interessati il comune di Bordighera, l'Amministrazione provinciale, la Regione Liguria ed il Ministero, ma senza alcun risultato ap-



prezzabile, se non la nascita di un voluminoso carteggio.

L'interrogante ritiene, pertanto, che un intervento del Ministro potrebbe essere determinante per la soluzione della questione.

(4 - 1561)

**RISPOSTA.** — La regione Liguria ha interessato, in ordine al segnalato inconveniente igienico del torrente Nervia, sia il sindaco di Camporosso sia l'ufficio del medico provinciale di Imperia.

Tale azione di interessamento è diretta all'adozione degli opportuni provvedimenti intesi al trasferimento della discarica di immondizie dall'attuale area (nei pressi del torrente Nervia) ad altra zona, nonché al prolungamento della canalizzazione della rete fognaria fino a condurre a valle lo scarico dei pozzi e della stazione di pompaggio dell'acquedotto comunale di Bordighera.

Il medico provinciale di Imperia in data 30 aprile 1973 ha riferito all'ente regione di avere già effettuato apposito sopralluogo e che sono in via di predisposizione gli opportuni provvedimenti per l'eliminazione degli inconvenienti igienici lamentati.

La regione Liguria, nell'assicurare il proprio continuo impegno fino alla definitiva soluzione del problema, ha peraltro rilevato che, a prescindere dall'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della salute pubblica, la soluzione ottimale del problema stesso non potrà aversi che a lunga scadenza.

Al riguardo questa amministrazione si riserva ogni necessario intervento.

*Il Ministro della sanità*  
GASPARI

5 giugno 1973

**CANETTI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo ritardo con il quale viene pagata, in provincia di Imperia, l'integrazione stabilita dalla CEE a favore degli olivicoltori per la stagione 1971-72, ritardo che ha causato notevole disagio e forte ma-

lumore tra i coltivatori diretti, che hanno sollevato numerose proteste.

Alla data attuale, infatti, oltre 12.000 sono i coltivatori (su un totale di 17.600, le cui domande sono state accolte) che debbono ancora ricevere l'integrazione.

In relazione alle somme da elargire, risulta che è stato erogato un miliardo e mezzo di lire sui quattro e mezzo concessi: percentualmente hanno ricevuto l'integrazione il 32 per cento degli olivicoltori imperiesi, con una somma che si aggira sul 25 per cento della cifra accertata dagli organi competenti.

Considerando che l'integrazione comunitaria è fonte di finanziamento (spesso l'unica) per il miglioramento delle coltivazioni e per l'acquisto di strumenti di lavoro, fertilizzanti, anticrittogamici e concimi, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga necessario un suo urgente intervento per la sollecita definizione delle pratiche ancora inevase.

(4 - 1580)

**RISPOSTA.** — Si premette che, nella provincia di Imperia, la produzione olivicola dell'annata 1971-72 è stata particolarmente abbondante, per cui l'istruttoria delle domande d'integrazione di prezzo dell'olio di oliva si è rivelata molto più laboriosa e ha, quindi, richiesto maggior tempo rispetto alle annate precedenti, e ciò nonostante il generoso impegno, ampiamente riconosciuto ed apprezzato dagli stessi olivicoltori e dalle varie associazioni di categoria, del locale ispettorato dell'alimentazione e la collaborazione ad esso prestato dall'ispettorato compartimentale di Genova.

Comunque, a tutto il 7 aprile 1973, su un totale di 16.700 domande presentate dagli olivicoltori della provincia, ne erano state pagate 8.672, per un importo di integrazioni di prezzo erogate di lire 2.336.740.999, mentre altre 447 domande erano in corso di liquidazione e 1.381 erano già istruite e in via di definizione.

In relazione a ciò, può dirsi che, nella provincia di cui trattasi, le operazioni per la corresponsione del beneficio comunitario a favore dei produttori olivicoli sono in pieno

11 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 32

svolgimento e suscettibili di sollecita conclusione.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

30 maggio 1973

CASSARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati decisi in favore delle popolazioni agricole di Gela, Niscemi e Butera, le cui colture hanno subito ingenti danni a causa del nubifragio abbattutosi, durante la notte del 2 ottobre 1972, sulle campagne dei predetti comuni della provincia di Caltanissetta.

(4 - 0709)

CASSARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende o meno richiedere alla Prefettura di Caltanissetta una relazione in ordine ai danni provocati dal nubifragio abbattutosi, durante la notte del 2 ottobre 1972, sugli abitati e sulle campagne di Gela, Niscemi e Butera, per decidere, eventualmente, provvidenze e coordinati interventi in favore delle popolazioni del nisceno.

(4 - 0710)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto del 9 gennaio 1973, ha provveduto alla dichiarazione di eccezionalità del nubifragio verificatosi nei giorni 2 e 3 ottobre 1972 sul territorio della provincia di Caltanissetta, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con lo stesso provvedimento, sono state delimitate le zone agrarie maggiormente danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, di cui agli articoli 4 e 5 della legge, per il ripristino delle strutture fondiari e delle scorte e per la ricostituzione dei capitali di conduzione, non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle dei comuni di Gela, Niscemi e Butera, segnalati dalla signoria vostra onorevole.

Da parte sua, il Ministro dell'interno, in luogo del quale, per connessione di materia, si risponde all'interrogazione n. 4 - 0710, ha assegnato alla Prefettura di Caltanissetta un contributo straordinario di lire 30 milioni, per l'attuazione di interventi assistenziali, tramite gli ECA, in favore delle famiglie maggiormente bisognose, colpite dal nubifragio.

Lo stesso Ministro ha comunicato di avere assegnato per il ripristino di opere pubbliche comunali danneggiate la complessiva somma di lire 35 milioni, di cui 20 al comune di Gela, 8 a quello di Niscemi, 5 a quello di Butera e 2 a quello di Sutera.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

30 maggio 1973

CENGARLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi la nuova sede che l'INAIL ha acquistato a Vicenza, in Viale Milano, non è stata ancora aperta.

Consta all'interrogante che la sede è stata consegnata all'Istituto fin dal 17 ottobre 1972, ma che esso, a tutt'oggi, non ha ancora provveduto a fornirla delle attrezzature ambulatoriali e sanitarie e dei mobili necessari al suo funzionamento.

L'interrogante, pertanto, rileva che, mentre la nuova sede, capiente e decorosa, rimane inutilizzata, gli assistiti ed il personale dell'INAIL di Vicenza continuano ad essere costretti a servirsi della vecchia sede di Via Riale, insufficiente ed inadeguata al punto che non è raro il caso di lavoratori infortunati che, per mancanza di spazio, sono obbligati ad attendere anche per lunghe ore sulle scale od in strada.

Tale paradossale situazione legittima nei lavoratori e nella pubblica opinione giudizi che, in rapporto alla gestione ed alla funzionalità degli enti pubblici, ed in particolare dell'INAIL, non possono essere che negativi, per cui l'interrogante chiede al Ministro di voler urgentemente intervenire affinché la nuova sede dell'Istituto infortuni di Vicenza sia quanto prima messa a disposizione degli assistiti.

(4 - 1322)

11 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 32

RISPOSTA. — L'apertura della nuova sede dell'INAIL è subordinata al completamento della fornitura dei mobili e delle attrezzature sanitarie occorrenti che, ordinati già da tempo, saranno presumibilmente consegnati all'Istituto entro breve termine.

Al riguardo, va precisato che l'INAIL ha ritenuto di escludere soluzioni provvisorie, basate cioè sulla utilizzazione degli arredi esistenti, considerato che il trasloco di questi ultimi — comunque da eliminare, attesa la loro inadeguatezza — avrebbe comportato una spesa non indifferente. Nè, d'altra parte, nel caso di specie, è stato possibile indire le apposite gare con congruo anticipo rispetto alla data di completamento delle strutture murarie, poichè, trattandosi di locali da adattare alle esigenze istituzionali e non di locali appositamente costruiti, non era agevole determinare in anticipo le necessità di arredi.

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*  
COPPO

30 maggio 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se abbiano finalmente avuto un esito positivo le lunghe trattative fra le competenti Direzioni generali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, del Ministero delle finanze e del Ministero del tesoro circa la regolarizzazione delle bollette rilasciate dalle distillerie ricettrici di prodotti frutticoli danneggiati a seguito di avversità atmosferiche nel 1969, bollette che gli Uffici tecnici delle imposte di fabbricazione (UTIF) debbono regolarizzare con timbro a secco, ai sensi dell'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Invero, mentre l'articolo 27 di detta legge estende l'applicazione dei provvedimenti previsti dall'articolo 13 della legge stessa agli eventi verificatisi nel corso dell'anno 1969, gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, pur disponendo di possibilità finanziarie per il 1969, non hanno voluto erogare alle associazioni dei produttori interessati nè le

quote in acconto nè i saldi, in difetto di tale formalità, che pur dovrebbe essere semplice porre in essere.

(4 - 1360)

RISPOSTA. — La questione prospettata dalla signoria vostra onorevole può considerarsi ormai risolta.

Si è, infatti, disposto che gli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione (UTIF), oltre ad apporre, sulle bollette di consegna delle quantità di pomacee danneggiate dalle avversità atmosferiche del 1969 e avviate alla distillazione, il timbro a secco, dichiarino esplicitamente che le quantità di pomacee, indicate nelle bollette presentate per il pagamento del compenso integrativo, risultano coperte dalle quantità prese in carico alla stessa data sui registri delle materie prime delle distillerie.

Tale adempimento sarà, ovviamente, riservato alle bollette di consegna per le quali gli ispettorati regionali dell'agricoltura abbiano accertato l'esistenza delle condizioni di ammissibilità al beneficio in parola per le relative quantità di frutta danneggiate durante il 1969 e avviate alla distillazione.

In tal senso, l'amministrazione finanziaria ha dato disposizioni agli UTIF, a soluzione dei quesiti posti.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

30 maggio 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per l'istituzione del parco naturale delle « Salse di Nirano e delle Colline fioranesi », per salvaguardare dette zone nella loro importante consistenza naturale, minacciata di totale degradazione e di dissesto idrogeologico a causa dell'esistenza di numerose cave, il cui sviluppo non è regolato, nè quanto a concessioni, nè quanto ad esercizio, dalle competenti autorità.

(4 - 1424)

RISPOSTA. — La stazione delle « Salse di Nirano », in comune di Fiorano Modenese, rientra nell'elenco dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di protezione. Da una indagine conoscitiva, condotta dal competente ispettorato ripartimentale delle foreste, risulta che la superficie interessata, pur essendo in parte antropizzata, conserva tuttora le sue caratteristiche essenziali e corrisponde ad una stazione salsa continentale, le cui acque formano piccoli crateri di fango. I fanghi più salsi sono popolati da flora endemica alofila, con specie di singolare interesse botanico. I terreni sono di proprietà privata.

La zona è sottoposta continuamente a gravi manomissioni, non soltanto da normali pratiche agrarie, ma anche da periodici prelievi di fango per i « fanghi » delle vicine terme di Salvarola e da inconsulti atti di vandalismo dettati da mancanza di sensibilità naturalistica.

Il personale dell'ispettorato delle foreste ha sempre cercato, sollecitato anche da istanze naturalistiche locali, di tenere sotto controllo l'area interessata, proponendo, in sede di istruttoria di variante del piano di fabbricazione comunale in corso di approvazione, particolari norme per le zone termali delle salse su complessivi ettari 63, comprendenti la zona delle salse e della vegetazione alofila.

Per quanto riguarda, invece, l'istituzione del parco naturale delle « colline fioranesi », risulta che proposte generiche sono state avanzate da enti naturalistici, ma nessuna iniziativa concreta, per quanto è dato conoscere, è stata assunta in proposito e nessun provvedimento di tutela è stato adottato dalle amministrazioni locali interessate.

La zona è minacciata da alterazioni che potrebbero divenire irreversibili, anche perchè gran parte del territorio è interessato da una intensissima attività ceramistica, che assorbe la quasi totalità delle unità, che l'esodo dal settore primario ha trasferito al settore industriale. In considerazione di questa realtà economico-sociale in pieno sviluppo, s'imporrebbe una particolare regolamentazione di tali attività industriali che trova-

no alimento, tra l'altro, in una fortissima corrente di esportazione.

La materia prima per l'industria della ceramica abbonda in tutto il bacino del fiume Secchia, nelle formazioni argilloso-molassiche plioceniche e numerose sono le richieste di autorizzazione per l'esercizio dell'attività estrattiva. Il numero delle cave di argilla in attività non supera attualmente le otto unità su ettari 15 circa.

In altre due cave, per un'ulteriore superficie di ettari 3,5, i lavori di escavazione sono sospesi e le relative domande di rinnovo delle concessioni sono in corso di istruttoria.

Per il rilascio delle concessioni di cava, il criterio informatore, sempre tenuto presente, è stato quello che i terreni non dovessero subire denudazioni, perdere di stabilità o turbare il regime delle acque e che, quindi, venissero fatti salvi gli aspetti di competenza forestale.

L'industria estrattiva nel bacino modenese è, tuttavia, destinata ad assumere anche in futuro un ulteriore sviluppo per soddisfare le sempre maggiori richieste di materiale da parte di una collettività demograficamente in costante aumento.

In questa situazione, non è pensabile limitare fortemente o addirittura eliminare tale attività. Vi è, peraltro, la necessità, altrettanto importante dal punto di vista conservazionistico e di sviluppo turistico-ricreativo, di salvaguardare un cospicuo patrimonio paesaggistico-storico e naturalistico, che l'eventuale istituzione di un parco dovrebbe comprendere. Trattasi di tutta la zona a sud della statale pedemontana Sassuolo-Fiorano-Vignola, sino all'altezza dei « Sassi di Varano », delimitata ad est dal torrente Fossa e ad ovest dal fiume Secchia.

In questa zona risultano inclusi endemismi floristici, rarità faunistiche, affioramenti geologici di particolare significato, emergenze storico-paesistiche (ruderi, resti archeologici, ville, ecc.) che rendono il comprensorio pregevole dal punto di vista turistico-naturalistico e degno di provvedimenti di tutela a livello regionale.

Per quanto riguarda, in particolare, l'esercizio delle cave, giova rammentare che la di-

11 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 32

sciplina della coltivazione e i poteri sull'osservanza delle norme di polizia mineraria ricadono, com'è noto, nella competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato — direzione miniere — e delle autorità minerarie distrettuali.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

30 maggio 1973

CIRIELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sono a conoscenza del fatto che l'ex bidello Bruno Francesco, nato a Jagù (Brasile) il 20 settembre 1903, assunto in servizio presso il Liceo-ginnasio di Gioia del Colle (Bari) in qualità di bidello addetto ai servizi di educazione fisica e collocato a riposo per raggiunti limiti di età in data 20 settembre 1968, sia a tutt'oggi liquidato con pensione provvisoria e sia in attesa dell'emissione del certificato di pensione definitiva, nonostante i ripetuti solleciti prodotti dall'interessato presso l'Ispettorato per le pensioni del Ministero.

Poichè tali gravi ed inammissibili ritardi si rinnovano sistematicamente nei confronti del personale, insegnante e non, della scuola, l'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali concreti provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per ovviarvi definitivamente.

(4 - 1731)

RISPOSTA. — Si premette che sulla base di appositi accertamenti in relazione alla situazione dell'ispettorato delle pensioni di questo Ministero, sono stati recentemente adottati provvedimenti di ristrutturazione di personale e di decentramento di alcuni servizi, atti a fronteggiare le difficoltà operative determinate, tra l'altro, da un complesso assai disorganico di leggi che comportano sempre nuovi adempimenti difficilmente meccanizzabili.

Si spera inoltre che alla soluzione di tali problemi possa concorrere l'immissione in ruolo, a seguito di concorsi, di nuovo perso-

nale amministrativo che potrà coprire le dotazioni organiche rese disponibili al 1° settembre 1973, per le carriere di concetto ed esecutiva, dalla legge 1° novembre 1972, n. 625.

Per quanto concerne la pensione dell'ex bidello Bruno Francesco, si fa presente che il provvedimento di liquidazione è stato definito ed inviato agli organi di controllo per il dovuto riscontro il 30 aprile 1970 con elenco n. 214.

Oggetto di rilievo, da parte della Corte dei conti, il provvedimento è stato restituito con osservazione attinente alla valutazione del servizio militare ed alla intempestività delle domande di riscatto.

In seguito a complessi accertamenti presso il provveditorato agli studi di Bari e varie scuole, si è potuto rettificare il provvedimento in questione ed inviarlo nuovamente alla Corte dei conti, tramite la Ragioneria centrale, il 26 marzo 1973 con elenco n. 502 per il controllo di competenza.

Si fa presente che contemporaneamente si è provveduto anche all'applicazione dei benefici dell'articolo 2 della legge 336 del 1970 e della legge 1081 del 1970.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

6 giugno 1973

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sono esatte le notizie apparse sulla stampa circa la chiusura dello stabilimento « Guzzi » di Mandello Lario, le ragioni che hanno determinato tale grave provvedimento e le iniziative possibili per una rapida e positiva soluzione della vertenza.

(4 - 1506)

MERZARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare alla « Moto Guzzi » di Mandello Lario a seguito dell'assurdo atteggiamento della direzione aziendale, caratterizzato da una sistematica evasione degli accordi

aziendali e da odiose misure repressive, culminate nella denuncia nei confronti degli attivisti sindacali e nella provocatoria attuazione di due serrate consecutive (7 e 22 marzo 1973).

Nel sottolineare il fatto che la risposta unitaria dei lavoratori ha suscitato un vasto schieramento di solidarietà da parte delle forze politiche e sociali e degli Enti locali della zona lecchese, l'interrogante chiede se non si reputa utile intervenire immediatamente per porre fine all'azione intimidatoria della direzione, che costituisce un intollerabile attacco alle libertà sindacali in una fase particolarmente acuta delle trattative per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici, e, al tempo stesso, prevenire il tentativo padronale di minacciare gli attuali livelli occupazionali.

(4 - 1618)

RISPOSTA (\*). — Si informa la signoria vostra onorevole che la vertenza a suo tempo insorta tra la direzione aziendale e le maestranze della società Moto Guzzi di Mandello Lario ha avuto esito positivo con l'accordo raggiunto presso la prefettura di Como il 30 marzo 1973 e ratificato in sede di Unione industriali di Lecco il giorno successivo.

La situazione nell'azienda si è normalizzata a partire dal 2 aprile 1973.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DE' COCCI

5 giugno 1973

(\*) Testo, sempre identico, dato dal Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre finanziamenti supplementari per il Veneto, in quanto quelli assegnati recentemente (10 miliardi di lire per la meccanizzazione, 4,5 per la proprietà coltivatrice e 2,7 per la zootecnia) non so-

no conformi alle esigenze e alle vocazioni dell'agricoltura veneta, che è particolarmente costituita da aziende coltivatrici vocate alla zootecnia per tradizione e capacità, mentre la maggior somma assegnata alla meccanizzazione dà l'impressione di voler aiutare più l'industria che l'agricoltura.

(4 - 1614)

RISPOSTA. — La ripartizione dei fondi da destinare alla concessione di anticipazioni ad istituti ed enti esercenti il credito agrario per l'erogazione di prestiti per l'acquisto di macchine agricole (articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910) e per lo sviluppo della zootecnia (articolo 13 della stessa legge), nonché di mutui per la formazione della proprietà coltivatrice (legge 26 maggio 1965, n. 590) è stata già effettuata dal Ministero ed esaminata favorevolmente dalla commissione interregionale, di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Nella predisposizione dei piani di ripartizione, è stato tenuto conto sia dell'attività svolta, sia delle richieste di nuovi prestiti formulate nelle varie regioni, nonché del disposto dell'articolo 53 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, che stabilisce in misura non inferiore al 40 per cento l'ammontare dei fondi da riservare agli operatori agricoli del Mezzogiorno.

La regione Veneto ha, peraltro, ottenuto le maggiori assegnazioni, in senso assoluto ed in senso relativo, rispetto alle altre regioni del territorio nazionale.

Si può, comunque, assicurare la signoria vostra onorevole che, in sede di distribuzione di eventuali maggiori rientri ai « fondi di rotazione » o di ulteriori stanziamenti recati da leggi dello Stato, non si mancherà di tenere nella migliore evidenza la situazione del Veneto, per i possibili interventi che potranno essere attuati, con riguardo, ovviamente, anche alle particolari esigenze delle altre regioni e segnatamente di quelle del Mezzogiorno.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

30 maggio 1973

ENDRICH, NENCIONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere quando verrà completato il Palazzo di giustizia di Cagliari, la cui costruzione ha avuto inizio circa 35 anni or sono ed è rimasta incompiuta.

A parte le considerazioni d'indole estetica (il palazzo sorge in una zona molto importante della città e, incompleto com'è, offre un'impressione d'abbandono e di rovina), la mancanza di quasi tutta la parte posteriore dell'edificio rende penoso il funzionamento degli uffici.

Il numero delle aule è inferiore a quello delle sezioni del Tribunale e della Corte di appello; non ci sono sale d'attesa per i testimoni; non ci sono locali sufficienti per i consiglieri e per i giudici; le cancellerie dispongono di poche stanze, in ciascuna delle quali numerosi funzionari lavorano in condizioni di grave disagio a causa della ristrettezza delle stanze stesse; il lavoro degli ufficiali giudiziari si svolge con estrema difficoltà in locali angusti ed insufficienti.

(4 - 0097)

ENDRICH. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritengano che sia ormai tempo che venga completato il Palazzo di giustizia di Cagliari, la cui costruzione ha avuto inizio poco meno di quarant'anni or sono.

Da allora, in Italia sono stati costruiti molti palazzi di giustizia (in qualche città, nell'ultimo quarantennio, sono sorti due palazzi di giustizia, uno prima e l'altro — più vasto — dopo, in sostituzione del primo), ma quello di Cagliari sembra destinato a restare per sempre incompiuto.

Tale increscioso stato di cose è stato fatto presente con una precedente interrogazione (4 - 0097 del luglio 1972), che è rimasta senza risposta.

(4 - 1637)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro di grazia e giustizia.

La costruzione del palazzo di giustizia di Cagliari fu intrapresa da questa amministrazione e rimase, come è noto, incompleta per esaurimento di fondi. Per il com-

pletamento dell'edificio occorre eseguire ancora, secondo il progetto originario, la parte posteriore del fabbricato, la sistemazione del cortile interno, l'impianto di illuminazione esterna e le opere d'arte sul fronte dell'altana.

Questo Ministero, che è stato da tempo sollecitato a procedere al completamento dell'opera, ha fatto presente che le insufficienti assegnazioni di bilancio non consentono l'erogazione della ingente spesa necessaria. D'altra parte trattandosi di edificio appartenente al demanio dello Stato non possono essere utilizzati i fondi a disposizione del Ministero di grazia e giustizia per l'edilizia giudiziaria, i quali sono vincolati per la concessione di contributi ai comuni che intendono costruire nuove sedi giudiziarie.

Il suddetto Ministero ha prospettato più volte a quello del Tesoro la necessità di completare l'opera in questione chiedendo il preventivo parere in merito al finanziamento della spesa, ma gli è stata sinora rappresentata l'impossibilità di reperire i fondi occorrenti.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
GULLOTTI

6 giugno 1973

ENDRICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia nota la situazione delle scuole elementari di San Vito, in provincia di Cagliari, che dispongono attualmente di 4 aule, senza servizi igienici, per 600 alunni. Quando saranno ultimati i lavori di riparazione dei locali, danneggiati da recenti nubifragi, le aule disponibili saranno 9 (evidentemente insufficienti) ed i servizi igienici saranno anch'essi inadeguati.

La scuola media inferiore di San Vito dispone di 3 aule, gli alunni sono 210, si effettuano 3 turni di 3 ore ciascuno, per cui il disagio è enorme ed il profitto è scarsissimo.

L'interrogante chiede, pertanto, quali provvedimenti saranno adottati per ovviare a tali inconvenienti.

(4 - 1448)

RISPOSTA. — Si fa presente che la situazione edilizia delle scuole elementari e medie del comune di San Vito (Cagliari), già di per sè grave, è venuta deteriorandosi a causa delle recenti avverse condizioni atmosferiche.

Il comune di San Vito in data 21 settembre 1968 inoltrò domanda e relativa documentazione tendente ad ottenere col programma regionale triennale della legge 28 luglio 1967, n. 641, il finanziamento per lo ampliamento dell'edificio esistente in quel centro per la scuola elementare. Tale ampliamento avrebbe dovuto risolvere anche le esigenze della scuola media, per la quale non venne presentata richiesta apposita per mancanza nel centro abitato di aree disponibili ed idonee.

Istruita la pratica, il comitato regionale per l'edilizia scolastica ammise il finanziamento complessivo di lire 200.800.000 per 18 aule e palestre, e l'opera venne compresa nel programma regionale triennale nella graduatoria n. 1 (scuole elementari) al posto numero 173.

Detto programma prevedeva per la Sardegna un ammontare complessivo di lire 76.895.003.000, mentre il finanziamento per il relativo piano esecutivo è stato di lire 21.250.000.000; in conseguenza gran parte delle opere comprese in graduatoria sono rimaste escluse, e tra esse anche quella relativa al comune di San Vito.

Si aggiunge che non è stata possibile la concessione di contributi trentacinquennali (legge 9 agosto 1954, n. 645), i quali, com'è noto, risultano da tempo impegnati.

Un intervento da parte dello Stato sarà possibile allorchè verranno stanziati, con gli opportuni strumenti normativi, altri fondi per l'edilizia scolastica.

Si fa infine presente che l'amministrazione comunale ha rivolto istanza diretta ad ottenere l'intervento finanziario della regione Sardegna.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

6 giugno 1973

FERRUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle difficoltà che gli scarsi collegamenti ferroviari e gli orari attualmente in vigore creano per coloro che intendono partire o arrivare a Teramo, città la quale, pur essendo distante da Roma poco più di 300 chilometri, è raggiungibile per ferrovia con non meno di 6 o 7 ore;

2) se gli risulti, in particolare, che sulla linea Teramo-Giulianova i treni non effettuano corse la domenica ed in tutti gli altri giorni festivi infrasettimanali e che dei treni viaggiatori tra Teramo e Pescara due soltanto effettuano il servizio diretto, con partenza da Teramo alle ore 10,02 e 15,10 e da Pescara alle ore 12,30 e 16,58;

3) se gli risulti che sia il treno « AT-312 » in partenza da Teramo alle ore 10,02 per Pescara, sia quello in partenza da Pescara alle ore 16,58 non hanno alcuna coincidenza, tranne il sabato, con treni della linea Pescara-Roma;

4) se sia informato del fatto che il treno in partenza alle ore 6,45 da Giulianova per Teramo effettua ritardi ricorrenti che si ripercuotono sulla successiva partenza da Teramo e rendono spesso impossibile la coincidenza a Giulianova con il treno delle ore 8,10 in partenza per Pescara, che è utilizzato soprattutto da studenti e lavoratori.

Ciò premesso, si chiede al Ministro:

a) se non ritenga, in linea generale, che sia giunto il momento di prendere seriamente in esame tale situazione, in armonia con le indicazioni della Regione Abruzzo e degli Enti locali interessati;

b) se non ritenga, altresì, possibile istituire:

1) una corsa di automotrici alle ore 5 da Teramo, con possibile coincidenza a Giulianova, sia per il Nord che per il Sud;

2) una corsa in partenza da Pescara alle ore 19,45 che, oltre a consentire il rientro agli studenti universitari ed ai lavoratori, consentirebbe anche di dare una coincidenza al rapido in arrivo da Roma alle ore 19,34;



3) il ripristino del servizio dei treni alla domenica e nei giorni festivi infrasettimanali.

(4-1823)

RISPOSTA. — I collegamenti tra Teramo e Giulianova sono assicurati, oltre che da 5 coppie di treni effettuati con automotrici, da numerose corse automobilistiche INT alcune delle quali sono classificate sostitutive del servizio ferroviario.

Per quanto riguarda i collegamenti ferroviari di Teramo con Roma, essi non possono non risentire del fatto che il percorso interessa ben 3 linee (Roma-Pescara, il tratto Pescara-Giulianova della linea adriatica e Giulianova-Teramo), ognuna con proprie esigenze di circolazione e di impostazione di orari che non sempre è possibile conciliare.

Comunque è da osservare che 4 dei 6 treni rapidi della linea Roma-Pescara consentono anche di realizzare buoni collegamenti da e per Teramo, con tempi di percorrenza notevolmente inferiori a quelli citati. In particolare le relazioni R550/AT376 e AT320 (e non AT312) ET715/R549, indicate nella interrogazione sono realizzate giornalmente nel periodo estivo di maggiore traffico, venendo poi limitate al solo giorno di sabato, in relazione alla periodicità di circolazione dei treni interessati.

Per quanto riguarda la soppressione del servizio ferroviario tra Giulianova e Teramo nei giorni festivi, si tratta di un provvedimento ricorrente che viene attuato ogni anno a partire dal mese di settembre e per tutta la durata dell'orario invernale.

Tale soppressione venne — a suo tempo — decisa nel quadro generale dei provvedimenti presi su varie linee della rete per eliminare quei servizi che non rispondevano ad effettive esigenze, portando contemporaneamente un miglioramento della situazione del personale e dei mezzi di trazione. Nel caso specifico, venne rilevato che la frequentazione dei treni viaggiatori nei giorni festivi sulla linea Giulianova-Teramo era, all'infuori del periodo estivo di maggior traffico, pressochè nulla, per cui — tenendo anche presente l'esistenza delle corse automo-

bilistiche INT — dalla soppressione non sembra possano derivare inconvenienti sensibili all'utenza.

Circa i ritardi che talvolta fa registrare l'AT311 Giulianova-Teramo, con conseguente ripercussione negativa sul corrispondente AT310, essi sono dovuti al ritardato arrivo del materiale che viene inviato da Pescara Centrale a Giulianova e che è dovuto a difficoltà del piazzale di Pescara Centrale e di circolazione nella tratta Pescara-Giulianova, in conseguenza dell'intenso traffico a quell'ora.

Comunque, gli organi competenti paritimentali non mancheranno di seguire attentamente la questione per cercare di rimuovere le cause dei ritardi.

Infine all'aumento dei collegamenti ferroviari tra Teramo e Giulianova e dei servizi diretti su Pescara osta l'attuale mancanza di materiale e di personale che non consente di venire incontro neppure ad esigenze con riconosciute caratteristiche di priorità.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

BOZZI

9 giugno 1973

FILETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in relazione a conformi decisioni della Corte di cassazione, non ritenga opportuno disporre l'ammissione della deducibilità, agli effetti dell'imposta complementare, dei contributi unificati in agricoltura.

(4-1737)

RISPOSTA. — La richiesta della signoria vostra onorevole ripropone alla considerazione dell'amministrazione un vecchio problema sul quale, a quanto risulta, esiste una sola pronuncia della Corte di cassazione (sentenza del 14 aprile 1964, n. 874) che ammette la deducibilità dei contributi unificati in agricoltura agli effetti dell'imposta complementare, mentre numerose sono le contrarie decisioni della commissione centrale.

Il supremo consesso, sul rilievo che i contributi in questione non sono stati detratti

in sede di determinazione delle tariffe di estimo, ha infatti ritenuto che i medesimi rientrerebbero alternativamente nella previsione di cui al n. 2 o al n. 5 dell'articolo 8 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3062, istitutivo dell'imposta complementare, i quali rispettivamente concernono la detraibilità delle imposte e tasse di ogni specie e dei contributi che per legge o per contratto sono versati a casse di previdenza o di soccorso.

Il diverso orientamento dell'amministrazione si fonda viceversa sulla considerazione che i contributi unificati in agricoltura non sono detraibili ai fini dell'imposta complementare perchè di essi si è già tenuto conto in sede di formazione delle tariffe di estimo.

Va a tale riguardo ricordato che le istruzioni di servizio per la revisione generale degli estimi emanate a seguito del regio decreto 4 aprile 1939, n. 589, comprendevano tra le poste passive del bilancio delle aziende agrarie tipo, e precisamente fra le « spese diverse », quelle spese che « non potrebbero trovare posto adeguato negli altri prospetti; ad esempio, i contributi consorziali per la viticoltura ed olivicoltura, la tassa sul carro agricolo, le spese di assicurazione dei prodotti contro gli incendi, il contributo per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, i contributi unificati in agricoltura, la tassa sul bestiame, eccetera ».

Ora, tenuto presente che ai sensi della lettera a) dell'articolo 135 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, i redditi dominicali dei terreni ed i redditi agrari, ai fini dell'imposta complementare si valutano sulla base dei corrispondenti imponibili moltiplicati per coefficienti di variazione, si avrebbe una situazione evidentemente anomala ove i contributi della specie dovessero nuovamente essere presi in considerazione in sede di accertamento del reddito complessivo: si dovrebbe, cioè, procedere ad una rivalutazione dei singoli redditi trascurando il procedimento automatico con conseguente violazione delle tassative disposizioni di legge in materia.

È peraltro da rilevare che gli oneri in questione non possono essere classificati tra quelli di cui al n. 2 o 5 dell'articolo 8 del citato decreto del 1923 (ora lettere b) e c) dell'articolo 136 del testo unico del 1958). Infatti, mentre l'inclusione di detti contributi tra « le somme ritenute o versate per fini previdenziali » (lettera c) articolo 136) contrasterebbe con la considerazione che trattasi di oneri specifici ai redditi dominicali e pertanto detraibili in sede d'imposta reale, la classificazione dei medesimi tra « le imposte afferenti i redditi » (lettera b) articolo 136) si manifesterebbe assolutamente impropria, tenuto conto della diversa natura giuridica ed economica dei contributi rispetto a quella delle imposte (e delle tasse, ove si faccia riferimento all'articolo 8 del regio decreto n. 3062 sopra citato).

In conclusione, il vigente sistema di accertamento dei redditi dominicali ed agrari ai fini dell'imposta complementare non consente di tenere in calcolo circostanze estranee al procedimento di determinazione dei redditi fondato sul catasto, che ha riguardo ai redditi ordinari, medi, continuativi e che necessariamente col tempo conducono ad una sottovalutazione dei redditi reali.

È appena il caso di soggiungere che gli imponibili sono tuttora espressi in termini monetari prebellici e vengono rivalutati con un coefficiente rimasto inalterato dal lontano 1947, il che dà luogo ad un prelievo erariale senza dubbio modesto.

Anche agli effetti dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo, i coefficienti di rivalutazione da applicare agli imponibili catastali, rispettivamente di 36 per il reddito dominicale e di 48 per il reddito agrario, appaiono lontani dall'effettivo rapporto tra redditi correnti e redditi prebellici.

Sembra in definitiva che sulla base delle suesposte considerazioni non sussistano validi motivi per modificare la linea di condotta sinora seguita dall'amministrazione nella soggetta materia.

*Il Ministro delle finanze*  
VALSECCHI

28 maggio 1973

FUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di malcontento e di protesta esistente tra i coltivatori diretti del comune di Capalbio per la mancata corresponsione dei limitati benefici previsti dalla legge n. 364 sui danni alle colture determinati dall'alluvione del 14 ottobre 1971. Infatti, il Ministero deve provvedere allo stanziamento di lire 150 milioni, ad integrazione dei 50 milioni stanziati a suo tempo, onde soddisfare la richiesta delle 550 domande presentate all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza del fatto che l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ha ormai da tempo completato gli accertamenti conseguenti al decreto di delimitazione, emesso il 4 febbraio 1972 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 15 febbraio 1972, e che lo stesso Ispettorato non può provvedere all'invio dei provvedimenti di impegno per mancanza di fondi.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere i motivi per i quali la richiesta avanzata dalla Regione Toscana per l'integrazione dei 150 milioni di lire, inviata al Ministero in data 25 settembre 1972, con nota n. 237, non ha ancora ottenuto risposta alcuna, e se, di fronte a tali ritardi, il Ministro non ritenga urgente l'adozione del provvedimento suddetto, onde consentire la sollecita erogazione delle relative somme alle numerose famiglie interessate.

(4-1203)

RISPOSTA. — Si premette che i danni causati al settore dell'agricoltura in provincia di Grosseto dalle avversità atmosferiche del 1971 erano stati indicati dal competente ispettorato agrario nell'ammontare complessivo di circa 100 milioni di lire.

In relazione a ciò, il Ministero, per i soli interventi contributivi per il ripristino delle strutture previsti dall'articolo 4 della legge 25 maggio 1970, n. 364, assegnò al predetto ispettorato agrario la somma di lire 50 milioni.

In un secondo tempo, in relazione ad una successiva richiesta di fondi avanzata dalla regione Toscana e conseguente alle risultan-

ze di ulteriori accertamenti, il Ministero ha disposto, a favore dello stesso ispettorato agrario, sempre per gli interventi per il ripristino delle strutture, un'assegnazione integrativa di 50 milioni di lire.

È da tener presente che, nella circostanza, il Ministero ha disposto anche un'assegnazione di 170 milioni di lire per la riparazione dei danni alle strade interpoderali, nonché, per i danni alla produzione, un'assegnazione di lire 70 milioni a titolo di concorso statale negli interessi sui prestiti di esercizio, di cui al successivo articolo 7 della legge. Quest'ultima assegnazione consente di assistere operazioni di prestito per un volume complessivo di circa 2 mila milioni di lire.

Con tali interventi il Ministero ritiene che la situazione determinatasi nelle zone agrarie della provincia di Grosseto in dipendenza delle accennate avversità atmosferiche possa essere adeguatamente fronteggiata.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

30 maggio 1973

GAROLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della grave situazione in cui si trova l'organizzazione del servizio postelegrafonico di Cremona, dove, per assoluta carenza degli organici, la direzione locale è costretta a ricorrere permanentemente all'intensificazione della pratica delle prestazioni di lavoro straordinario e persino all'organizzazione di turni completi di lavoro straordinario durante i giorni di riposo, in violazione dei diritti dei lavoratori dipendenti e delle stesse norme emanate dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, che riguardano il massimo guadagno mensile consentito per prestazioni straordinarie e cottimizzate;

2) se l'Amministrazione ha preso in esame le rivendicazioni reiteratamente avanzate, a nome dei dipendenti, dalle organizzazioni sindacali provinciali SILP, FIP e UIL-POST, tendenti ad ottenere l'assunzione di

11 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 32

23 impiegati e 20 agenti, al fine di poter ripristinare il corretto rispetto dei diritti dei lavoratori in servizio e nel contempo eliminare disservizi che recano grave danno agli utenti;

3) se non ritiene di dover intervenire con ogni urgenza per dare finalmente risposta positiva a tali giuste rivendicazioni, attuando immediatamente le richieste misure di ampliamento degli organici, anche per evitare alla cittadinanza le conseguenze di agitazioni a cui sarebbero necessariamente costrette a ricorrere le organizzazioni sindacali qualora l'Amministrazione centrale mantenesse il consueto negativo atteggiamento.

(4 - 1619)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che nella sede di Cremona si è in effetti verificata, per qualche tempo e fino all'aprile del corrente anno, una lieve carenza di personale rispetto all'assegno stabilito.

Questa amministrazione, al fine di fronteggiare le esigenze dei servizi, e data l'assoluta impossibilità di trasferire a Cremona unità di ruolo da altre sedi, ha autorizzato fin dal 9 aprile 1973 la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di quella città ad assumere, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, un adeguato numero di impiegati ed agenti straordinari.

Ciò è valso a normalizzare la situazione numerica del personale, colmando completamente quei vuoti che si erano determinati rispetto all'assegno prestabilito.

Si deve soggiungere che, nell'intento di risolvere radicalmente, nella sua globalità, il problema, che è comune anche ad altre sedi, questo Ministero ha predisposto un apposito disegno di legge, attualmente all'approvazione del Parlamento, nel quale, fra l'altro, è previsto, con opportuni criteri di automaticità, l'adeguamento periodico degli organici del personale all'incremento costante del traffico postelegrafonico.

È prevista, altresì, nell'anzidetto provvedimento, una razionale selezione dei futuri candidati concorrenti, da attuarsi mediante

prove psicotecniche, prontamente valutabili a mezzo di apparecchiature elettroniche e ciò con indubbio guadagno nei tempi di espletamento dei concorsi che saranno in futuro banditi.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
GIOIA

5 giugno 1973

GIOVANNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali provvedimenti si intendano attuare per il sollecito disbrigo delle pratiche di malattia professionale avviate dai diversi patronati e dai lavoratori all'INAIL della provincia di Cagliari;

se gli risulti la durata media di una pratica, sia per il riconoscimento della malattia, sia per l'aggravamento della stessa o la liquidazione della rendita una volta riconosciuta, e se consideri giusto che dei lavoratori debbano attendere degli anni prima di ottenere il riconoscimento di un loro diritto;

se non ritenga, in considerazione della purtroppo elevata incidenza delle malattie professionali nella provincia di Cagliari (particolarmente la silicosi, stante l'esistenza di importanti miniere di piombo e di zinco, di carbone associato a silice, fluorite e barite, spesso con galena), di dover disporre un potenziamento dei servizi del settore dell'istituto in questione per eliminare gli inconvenienti denunciati.

(4 - 1300)

RISPOSTA. — I ritardi lamentati dalla signoria vostra onorevole riguardano principalmente la definizione delle pratiche di silicosi, il cui espletamento, com'è noto, richiede laboriose indagini, sia ai fini dell'accertamento del rischio silicotigeno — di frequente verificatosi discontinuamente in un lungo periodo di tempo presso diversi datori di lavoro — sia ai fini dei necessari accertamenti sanitari. Va anche precisato che il numero delle denunce alla sede dell'INAIL di Cagliari dei casi di silicosi è rilevantisimo, tanto che le rendite per silicosi

11 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 32

della Sardegna, essenzialmente di competenza della predetta sede, al 31 dicembre 1971 costituivano il 18,33 per cento di tutte le rendite distribuite nel territorio nazionale.

L'Istituto assicuratore ha adottato per uno snellimento delle procedure tutti i possibili accorgimenti tra i quali la costituzione di un apposito gruppo di lavoro presso l'ufficio infortuni della sede in parola, la cui attività ha consentito di ridurre notevolmente il numero delle pratiche in sospenso. La nota carenza di personale medico di ruolo non consente, peraltro, una ulteriore apprezzabile riduzione dei tempi medi di definizione delle pratiche.

Ritardi si verificano, altresì, nell'invio dei referti e della documentazione medica da parte dell'Istituto di medicina del lavoro dell'università di Cagliari presso il quale devono essere espletati la maggior parte degli accertamenti clinici.

Comunque, nell'intento di alleviare almeno in parte il disagio economico dei lavoratori silicotici, una volta accertata l'indennizzabilità del caso, l'Istituto corrisponde agli interessati — anche in mancanza di una espressa richiesta — congrui acconti sulle rendite.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DEL NERO

6 giugno 1973

GIOVANNETTI, PIRASTU, PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponde a verità la netta riduzione, operata sui fondi destinati alla formazione professionale in Sardegna, da 2 miliardi e 300 milioni ad 1 miliardo e 150 milioni di lire;

se è a conoscenza del fatto che, in conseguenza di ciò, circa 340 insegnanti perderanno il posto di lavoro ed oltre 2.500 allievi non potranno partecipare ai corsi;

se non ritiene tale decisione un grave colpo inferto al processo di formazione professionale faticosamente avviato in Sardegna per garantire una qualificazione alla ma-

no d'opera espulsa dall'agricoltura e dalle miniere e sin qui destinata all'emigrazione o ad un ruolo subalterno nelle scarse ed insufficienti attività industriali localizzate nell'Isola.

(4 - 1402)

RISPOSTA. — Si deve far presente che alla Sardegna, nel corrente anno addestrativo, sono stati complessivamente destinati, per il finanziamento di attività di formazione professionale, due miliardi e 632 milioni di lire, anziché un miliardo e 150 milioni di lire, come indicato dalla signoria vostra onorevole.

Tale somma, risultante dall'applicazione dei parametri di ripartizione della quota delle disponibilità del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » spettante alle regioni (articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10), è in effetti inferiore di circa 600 milioni a quella spesa nella stessa regione nell'anno addestrativo 1971-72 (oltre tre miliardi e 200 milioni).

Questo Ministero, consapevole delle esigenze manifestate dalla signoria vostra onorevole per cui alla Sardegna debbano essere assicurati mezzi finanziari adeguati, ha già promosso idonee iniziative legislative ed amministrative per poter intervenire in situazioni come quella lamentata.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DE' COCCI

5 giugno 1973

LATANZA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che la Regione Puglia ha inviato a suo tempo al CIPE un progetto speciale per le acque, nel quale è stato enucleato il complesso irriguo del fiume Sinni, che interessa le provincie di Taranto e Matera (Ente irrigazione Puglia e Lucania, Consorzio di Meta-ponto e Bradano e Consorzio della Stornata e Tara di Taranto);

che tale progetto poneva in irrigazione:

a) 21.000 ettari nel comprensorio del Consorzio di Matera;

b) 20.000 ettari nel comprensorio della Stornara, in provincia di Taranto;

c) 11.000 ettari nel comprensorio della provincia di Taranto, per il quale l'Ente irriguo ha chiesto la classificazione come territorio di bonifica;

che il progetto suddetto prevedeva le seguenti opere:

1) la costruzione della diga del Sinni a Monte Cotugno;

2) la costruzione del canale principale fino a Grottaglie;

3) la costruzione delle reti per i complessi suddetti 52.000 ettari;

4) la costruzione di una condotta che, partendo dalla vasca in prossimità di Ginosa, deve portare circa 20 milioni di metri cubi di acqua alla diga di San Giuliano, per integrare quelli sottratti dalla diga del Basentello, fiume tributario di San Giuliano;

che il CIPE ha approvato il progetto speciale e che, per la parte irrigua, ha predisposto un finanziamento di 80 miliardi di lire, demandando alla Cassa per il Mezzogiorno il compito di programmare l'impiego di tale finanziamento,

si chiede di conoscere se la Cassa per il Mezzogiorno ha proporzionalmente tenuto conto delle esigenze, sia della provincia di Taranto che di quella di Matera, nella ripartizione del predetto finanziamento.

(4-1612)

RISPOSTA. — Si fa presente che il CIPE, nella seduta del 4 agosto 1972, ha approvato, tra gli altri, il progetto speciale per la « utilizzazione intersettoriale delle acque degli schemi idrici nelle regioni Puglia e Basilicata » il cui obiettivo specifico è il soddisfacimento delle complesse esigenze di approvvigionamento idrico intersettoriale per lo sviluppo delle zone interessate.

Nel quadro di tale progetto speciale si stanno predisponendo metodologie analitiche per risolvere le destinazioni finali delle risorse tra le due regioni e, nell'ambito delle stesse, tra usi alternativi dell'acqua.

Il finanziamento di 80 miliardi di lire costituisce una prima assegnazione che permetterà di far fronte agli interventi i cui impegni di spesa possono essere assunti entro il 1975, anno sino al quale la legge 6 ottobre 1971, n. 853, assicura il finanziamento dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno.

La stessa Cassa, nella definizione di dettaglio delle varie opere necessarie per l'attuazione del progetto speciale, avrà cura di effettuare la ripartizione delle disponibilità finanziarie concordandola con le due regioni.

Si fa presente, peraltro, che il prosieguo dei lavori dello schema Sinni, la cui diga è in corso di costruzione, è da considerarsi tra le opere aventi carattere di priorità.

*Il Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*

TAVIANI

30 maggio 1973

LEPRE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato delle gravissime ripercussioni che procura alle aziende produttrici e venditrici di vino ed al costo del prodotto l'applicazione del suo decreto del 4 dicembre 1972, pubblicato il 20 dicembre 1972 alla pagina 8238 della *Gazzetta Ufficiale* n. 328, con l'imposizione, alle predette ditte, dell'obbligo di denunciare, a mezzo lettera raccomandata, all'Ufficio repressione frodi le spedizioni di qualsiasi quantità di vini contenuti in qualsiasi recipiente entro il giorno lavorativo successivo a quello della compilazione, per le spedizioni effettuate entro la propria circoscrizione, mentre, per le spedizioni fuori della propria circoscrizione, le lettere raccomandate diventano due. Il decreto, infatti, per essere carente di precise istruzioni al riguardo, include tutte le spedizioni di vino, anche se quest'ultimo è contenuto in recipienti inferiori ai 5 litri e per qualsiasi quantità.

Si chiede, pertanto, se il Ministro — per non danneggiare produttori e consumatori di

11 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 32

detto vitale settore dell'economia agricola, i quali, con disciplina scrupolosa, hanno intasato, in questi primi giorni di adempimento, di raccomandate gli uffici postali italiani, già notoriamente stracarichi — non ritenga indispensabile integrare con urgenza la normativa in adeguamento, già in uso per la bolla CEE che con il 1° aprile 1973 sarà operante anche per l'Italia, che escluda almeno tutto il vino posto al consumo in recipienti sigillati inferiori ai 5 litri dall'obbligo di detta formalità, in considerazione che lo scarico di tali quantità può essere fatto, dalle ditte interessate, con la fattura IVA e non viene affatto a compromettere il legittimo controllo del Servizio repressione frodi.

(4 - 1285)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dalla signoria vostra onorevole è da considerarsi ormai superato a decorrere dal 1° aprile 1973, data di entrata in vigore del decreto ministeriale del 3 marzo 1973, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 17 marzo successivo, con il quale, in applicazione del regolamento CEE n. 1769/72, viene esentata dall'obbligo della bolletta di accompagnamento la circolazione dei vini confezionati in recipienti di capacità non superiore a 5 litri; mentre, negli altri casi, è previsto l'invio di una copia della bolletta di accompagnamento ad un solo istituto di vigilanza, entro il settimo giorno successivo a quello della compilazione della bolletta stessa.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

NATALI

30 maggio 1973

LEPRE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende emanare per evitare che il viadotto di Dogna (Udine), che si sta ricostruendo dopo il crollo del settembre 1968, venga edificato per portare un solo binario, quando per l'intero tratto Udine-Tarvisio (del quale il viadotto altissimo è l'opera più grossa e costosa) è stato deliberato il raddoppio dei binari ed all'uopo si sono iniziati gli studi di progettazione.

Quanto sopra si chiede per l'evidente motivo di un buon utilizzo del pubblico denaro ed al fine di accelerare i tempi esecutivi del programmato indispensabile raddoppio di detta importantissima ferrovia internazionale, che collega Roma con Mosca, attraverso Vienna ed altri grossi centri europei, e con l'Europa settentrionale.

(4 - 1776)

RISPOSTA. — Il raddoppio della linea ferroviaria Udine-Tarvisio si presenta particolarmente difficoltoso ed oneroso per la situazione orografica, prevedendosi di dover eseguire radicali varianti di tracciato anche in galleria per migliorare le caratteristiche della linea, in particolare nella zona di Dogna.

I tempi di realizzazione del raddoppio, comunque non brevi, sono subordinati sia alla disponibilità dei finanziamenti, che potranno essere conferiti al riguardo all'Azienda delle ferrovie dello Stato, sia alle prevedibili difficoltà tecniche di costruzione.

D'altra parte, la ricostruzione in corso, a semplice binario del ponte sul Dogna, eliminando l'attuale ponte provvisorio, non poteva essere più a lungo procrastinata, senza arrecare gravi disagi al traffico e notevoli spese di esercizio, dovute alla necessità di limitare la velocità a 10 chilometri e di prevedere una fermata presenziata per il percorso in discesa.

Con la progettazione esecutiva del raddoppio si esaminerà comunque la possibilità e la convenienza di utilizzare il nuovo ponte, eventualmente prevedendo la costruzione di altro manufatto per il secondo binario.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

BOZZI

9 giugno 1973

MARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che nei giorni scorsi la società « Singer » - settore commerciale - ha licenziato 254 lavoratori su un totale di 1.170 dipendenti;

che tale provvedimento è stato preso senza averne discusso con le organizzazioni sindacali, le quali si erano dichiarate disponibili ad esaminare eventuali fasi di ristrutturazione dell'azienda, capaci di garantire ai lavoratori la continuità dell'occupazione;

che la motivazione addotta dalla società « Singer » per operare i licenziamenti (aumento dell'indennità di contingenza ed eventuali miglioramenti salariali in occasione del prossimo rinnovo del contratto di lavoro) è assurda ed inaccettabile e tende solamente a garantire il mantenimento di alti profitti, scaricando sui lavoratori gli effetti di un'errata politica di gestione;

che, a causa dei predetti licenziamenti, il personale è in agitazione ed ha proclamato una serie di scioperi nazionali di tutti i lavoratori della « Singer » addetti al settore vendite,

l'interrogante chiede di conoscere quali opportune ed urgenti iniziative il Ministro intende adottare per far recedere la società « Singer » dalla determinazione di licenziare 254 dipendenti che, a causa della situazione generale occupazionale molto critica, saranno certamente destinati ad accrescere il già grave numero di disoccupati.

(4-1380)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, sin dai primi di febbraio 1973, ha svolto il proprio intervento per una possibile soluzione della vertenza dei licenziamenti effettuati dalla società Singer nel quadro della progettata ristrutturazione aziendale. Si è potuto così conseguire numerose riassunzioni e il pagamento a tutto il personale cessato dal servizio di uno speciale premio di fine lavoro.

Sono in corso, nell'ambito di una commissione appositamente costituita, trattative intese ad una maggiorazione del premio anzidetto ed allo specifico impegno, da parte dell'azienda, di concordare con le organizzazioni sindacali qualsiasi piano di ristrutturazione aziendale che dovesse in futuro rendersi necessario.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DE' COCCI

5 giugno 1973

**MINNOCCI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 681, relativa alla protezione del patrimonio architettonico dell'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1972 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (*Doc. 3183*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione, nell'ordinamento italiano, alle richieste formulate in detta Raccomandazione, e come intenda, dall'altra parte, venire incontro ad analogo suggerimento e proposta contenuti nella risoluzione n. 532 approvata sulla base del *Doc. 3183*, nel corso della medesima sessione e relativa allo stesso argomento.

(4-1171)

**RISPOSTA.** — Si fa presente in via preliminare che la Raccomandazione cui si riferisce la signoria vostra onorevole è indirizzata al Comitato dei ministri e non ai Governi: sembra pertanto che questi ultimi dovrebbero essere eventualmente invitati da quel Comitato a fare quanto indicato nei vari punti dell'interrogazione.

Sembra inoltre che la questione sia stata prospettata un po' genericamente, per cui si ritiene difficile rispondere con sufficiente precisione a ciò che in essa è esposto.

Ferma restando l'esigenza di una puntualizzazione degli asserti contenuti nella Raccomandazione, si assicura che la stessa sarà esaminata, a suo tempo, con ogni favorevole propensione.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

7 giugno 1973



11 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 32

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 691, relativa alla situazione della foresta mediterranea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1973 — su proposta della Commissione dell'agricoltura (*Doc. 3217*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione nell'ordinamento italiano alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 1443)

RISPOSTA. — Il Ministero condivide pienamente i principi esposti nella Raccomandazione n. 691, relativa alla situazione della foresta mediterranea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1973.

In effetti, dal dopoguerra in poi la politica del Ministero nel settore forestale è stata ispirata alle linee direttive enunciate nelle premesse della Raccomandazione.

Per quanto riguarda le specifiche proposte della Raccomandazione, si fa presente:

per i punti *a)* — prima parte — *b)*, *d)*, *f)*, *k)*, la legislazione vigente prevede le iniziative necessarie per far fronte alle esigenze ivi prospettate. Per la seconda parte del punto *a)* — utilizzazione delle foreste di suoli poveri come luoghi di ricreazione, con relativa indennità ai proprietari — si fa presente che solo da qualche tempo, a livello europeo, si è incominciato ad esaminare tale problema. Non v'è dubbio, comunque, che una normativa in tal senso sarebbe auspicabile;

per il punto *c)* è noto che è all'esame del Parlamento la proposta di legge del senatore Bartolomei ed altri, recante norme in-

tegrative per la difesa dei boschi dagli incendi (atto n. 111 del Senato) e che analogo disegno di legge è stato già da tempo diramato dal Ministero;

per i punti *e)*, *h)*, *j)*, è altresì nota l'intensa attività svolta dal Ministero nel settore della conservazione e protezione dell'ambiente (tra l'altro, creazione di riserve naturali integrali, protette ed orientate, gestione dell'isola di Montecristo con esclusivo scopo di protezione dell'ambiente naturalistico, eccetera), oltre a tutta l'azione di divulgazione e propaganda a mezzo stampa, televisione, eccetera, per ispirare nei giovani, in particolar modo, l'amore per la natura, il rispetto e la protezione delle foreste, delle flora e della fauna;

la proposta relativa al punto *i)* non rientra tra le attribuzioni di questo Ministero.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

NATALI

30 maggio 1973

MURMURA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali atti e provvedimenti intenda promuovere onde rendere concretamente applicato in Calabria il decreto ministeriale 25 novembre 1972, che stabilisce anticipazioni sino al 50 per cento in favore delle imprese assuntrici di appalti per opere pubbliche.

Risulta, infatti, all'interrogante che specie argomentazioni e cavilli interpretativi rendono del tutto disattese le richieste avanzate in Calabria dalle imprese, specie da quelle medie e piccole, formanti grande parte del tessuto economico regionale.

(4 - 1526)

RISPOSTA. — Con circolare n. 81 del 30 novembre 1972, diretta alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed a tutte le amministrazioni dello Stato, comprese quelle autonome, questo Ministero, nel rappresentare che le disposizioni del decreto ministeriale 25 novembre 1972, a norma dell'articolo 2, sub articolo 12, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627,

si applicano anche agli enti locali ed agli altri enti pubblici nonché agli istituti ed aziende comunque operanti nell'ambito della pubblica amministrazione, ha segnalato l'esigenza di un sollecito intervento delle predette amministrazioni inteso a richiamare l'attenzione dei suindicati soggetti sottoposti a vigilanza o tutela delle medesime, ai fini della immediata osservanza delle disposizioni citate.

Precisato quanto sopra, si ritiene che non occorra promuovere da parte di questo Ministero ulteriori provvedimenti per l'applicazione del decreto in questione, il quale, essendo stato emanato in esecuzione di una disposizione di legge, ha carattere obbligatorio.

*Il Ministro del tesoro*  
MALAGODI

30 maggio 1973

PASTORINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i manoscritti delle musiche di Niccolò Paganini, custoditi presso la Biblioteca statale « Casanatense » di Roma, non sono concessi in visione ai musicisti che ne fanno richiesta per motivi di studio e che viene perfino rifiutato il rilascio di fotocopie dei suddetti manoscritti.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per far sì che i manoscritti delle opere di Niccolò Paganini vengano, con le relative logiche cautele, messi a disposizione degli studiosi che ne fanno richiesta, al fine di poter divulgare l'opera del grande musicista genovese.

(4 - 1477)

RISPOSTA. — Si fa presente che i manoscritti di Niccolò Paganini, custoditi nella Biblioteca Casanatense di Roma, sono stati esposti a tutto il mese di gennaio scorso nella mostra organizzata dalla Biblioteca stessa per celebrare il fausto evento del recupero all'Italia dell'opera paganiniana.

Successivamente si è proceduto al loro riordinamento in vista della pubblicazione

dell'edizione nazionale di tutti i manoscritti del grande musicista e si è dato inizio alla microfilmatura, che è attualmente in atto.

Appena terminata tale operazione, resa necessaria per salvaguardare il prezioso materiale dall'usura delle continue richieste di riproduzioni fotografiche, saranno soddisfatte tutte le domande di fotocopie, utilizzando i negativi dei microfilm e risparmiando così gli originali.

Comunque, durante il mese di febbraio scorso sono state accolte tutte le numerose domande di riproduzione fotografica della « Sonata per la gran viola » e sono state trasmesse a questo Ministero, perchè siano sottoposte al parere del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche, le domande di fotocopie per fini editoriali o concernenti interi gruppi di manoscritti, a norma degli articoli 70 e 73 del regolamento organico delle biblioteche statali.

Per quanto si riferisce, poi, alla consultazione in sede dei manoscritti paganiniani si assicura che essa è stata accordata agli studiosi che l'hanno richiesta, come possono attestare, fra gli altri, il musicologo professor Monpello e il violinista Aldo Redditi.

Si aggiunge, infine, che il 24 marzo scorso il Consiglio superiore delle accademie e biblioteche ha espresso parere favorevole sulla richiesta dell'Istituto italiano di storia della musica in Roma di essere autorizzato a curare l'edizione nazionale dei manoscritti di Niccolò Paganini.

Allo stato attuale è in corso la relativa procedura prescritta per l'emissione del decreto presidenziale di autorizzazione.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

7 giugno 1973

PECCHIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intenda prendere in rapporto al gravissimo infortunio sul lavoro che, il giorno 5 febbraio 1973, a Baldissero d'Alba (Cuneo), ha provocato la morte — per sfondamento della cassa toracica — di Franco Navarino, un ragazzo di 16 anni, addetto, in una fabbrica di proprietà del signor Angelo

11 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 32

Voghera, ad una lavorazione meccanica pericolosissima.

L'interrogante chiede, pertanto, che il Ministro dia informazioni sulle responsabilità di detto infortunio mortale e sui provvedimenti che intende adottare per garantire adeguate misure di protezione dell'incolumità dei lavoratori in tutte le aziende industriali e per impedire che in lavorazioni pericolose siano impiegati dei ragazzi.

(4 - 1356)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Cuneo non ha mancato di svolgere, con la massima tempestività, accurate indagini in ordine alle cause che hanno determinato l'infortunio mortale sul lavoro, di cui è rimasto vittima il minore Franco Novarino. Le risultanze dell'inchiesta sono state immediatamente trasmesse all'autorità giudiziaria per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Per quanto concerne, in generale, l'azione di prevenzione degli infortuni, il Ministero avrà cura di assicurare, anche in vista della maggiore disponibilità di personale tecnico di imminente assunzione, una più assidua presenza degli organi ispettivi sui luoghi di lavoro per la tutela dell'incolumità fisica dei lavoratori. Inoltre, questo Ministero, avuto riguardo alla evoluzione intervenuta nei processi produttivi e nelle strutture organizzative delle aziende, ha in fase di avanzato studio l'aggiornamento della vigente normativa prevenzionistica.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il lavoro e la previdenza sociale*  
DE' COCCI

5 giugno 1973

PECCHIOLI, COSSUTTA, PIRASTU, BRUNI. — *Al Ministro della difesa.* — In rapporto alle notizie pubblicate su disposizioni che sarebbero state date, attraverso circolari, da Comandi delle Forze armate, relative alla prevenzione di presunte azioni provocatorie, sovvertitrici e terroristiche contro le Forze armate stesse, gli interroganti chiedono di sapere:

se dette disposizioni corrispondono al vero e — in caso affermativo — da quali elementi di fatto trarrebbero origine;

se è a conoscenza del fatto che in tali disposizioni sarebbero anche previste misure che andrebbero ben al di là della prevenzione di possibili reati e sarebbero gravemente lesive dei diritti e della dignità dei militari (quali il controllo della loro posta e l'impedimento alla circolazione di materiali stampati);

se è a conoscenza del fatto che nelle suddette circolari sarebbe arbitrariamente indicato il Partito comunista italiano o elementi ad esso appartenenti quali presunti organizzatori di attentati dinamitardi contro impianti militari, ignorando, con intento volutamente provocatorio, che la politica e l'azione pratica del PCI verso le Forze armate sono notoriamente fondate sulla Costituzione e volte ad una riforma che adegui ai principi costituzionali la vita, le strutture e gli ordinamenti militari.

(4 - 1519)

RISPOSTA. — L'emanazione di circolari tendenti alla tutela del segreto, all'incolumità del personale e alla sicurezza dei materiali e delle infrastrutture rientra nella doverosa azione di comando prevista dalle norme in vigore.

È, comunque, priva di fondamento l'affermazione che siano state inviate a comandi militari circolari il cui testo sia conforme a quello divulgato dagli organi di stampa ai quali si riferiscono gli onorevoli interroganti.

Non risponde, infine, al vero che siano state diramate circolari contenenti prescrizioni lesive dei diritti della dignità dei militari (quindi neppure circolari relative al controllo della corrispondenza privata di militari o tendenti ad impedire il possesso di stampa di qualsiasi genere), nè indicati partiti politici quali organizzatori di attentati dinamitardi contro impianti militari.

*Il Vice Presidente  
del Consiglio dei ministri  
e Ministro della difesa*  
TANASSI

5 giugno 1973

PIERACCINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare o promuovere per restituire al suo antico splendore il complesso architettonico di Santa Maria in Gradi di Viterbo, sede di pontefici nel '200 (Montecassino dell'Etruria), i cui splendidi chiostrini sono oggi parte integrante di un penitenziario che ne sta completando la rovina.

L'interrogante sollecita l'attenzione dei Ministri competenti affinché sia salvato lo storico ed imponente monumento da ulteriori irreparabili danni, che solo tempestivi ed adeguati restauri potranno fermare, onde mantenerlo al nostro patrimonio artistico nazionale per una più prestigiosa utilizzazione.

(4 - 1538)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro di grazia e giustizia.

Il complesso architettonico di Santa Maria in Gradi di Viterbo risalente al XII-XIII secolo riveste eccezionale importanza storico-artistica.

Purtroppo a seguito degli ultimi eventi bellici il monumento ha riportato numerosi danni, tra i quali il crollo delle volte della chiesa ricoperte da stucchi nel XVII secolo da Nicola Salvi, l'autore della fontana di Trevi in Roma.

Numerosi interventi sono stati eseguiti dalla competente soprintendenza ai monumenti del Lazio, ma più per evitare altri possibili crolli che per ricomporre il complesso il quale, come è noto, è sede di un penitenziario.

Questo fatto ha costituito e costituisce un impedimento per interventi radicali sotto il profilo del restauro architettonico, per cui finora sono state eseguite opere, come già detto, atte al mantenimento delle strutture ed alla funzionalità della casa di pena.

Questa amministrazione ritiene auspicabile la liberazione ed il restauro del complesso con finanziamenti adeguati e secondo un preordinato progetto di restauro.

Il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che nel programma delle opere da eseguire in applicazione della legge 12 di-

cembre 1971, n. 1193, concernente lo stanziamento di lire 100 miliardi per l'edilizia degli istituti di prevenzione e pena, programma approvato con decreto ministeriale del 30 marzo 1972, emanato d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, non è stato possibile inserire la costruzione di un nuovo istituto di pena in Viterbo, essendo stato necessario soddisfare altre esigenze di carattere prioritario.

La stessa amministrazione ha assicurato, comunque, che quanto auspicato nella interrogazione circa la futura destinazione del complesso architettonico di Santa Maria in Gradi, attualmente adibito a casa penale, è tenuto presente ai fini della previsione relativa alla costruzione di un nuovo istituto, non appena potrà ottenersi un secondo stanziamento di fondi per il rinnovamento dell'edilizia penitenziaria.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

4 giugno 1973

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni della mancata applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, in favore dei proprietari allevatori diretti di bovini e caprini della provincia di Cagliari.

(4 - 0776)

RISPOSTA. — In mancanza di precise indicazioni circa le avversità per effetto delle quali gli allevatori diretti di bovini e caprini della provincia di Cagliari sarebbero rimasti danneggiati, è da presumere che la signoria vostra onorevole abbia inteso riferirsi alla siccità del 1970.

Al riguardo, per quanto di competenza, è certamente noto che questo Ministero non ha mancato di considerare la situazione di quegli allevatori, tanto è vero che, con decreto del 29 marzo 1971, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 131 del 25 maggio successivo, è stato delimitato l'intero territorio della provincia di Cagliari, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie e contri-

11 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 32

butive, previste dall'articolo 5 — ultimo comma — della legge 25 maggio 1970, n. 364, per l'acquisto di foraggi, mangimi, lettimi e per altre occorrenze relative all'allevamento del bestiame.

Successivamente, il Ministero ha provveduto all'assegnazione dei fondi necessari per la pratica applicazione delle predette provvidenze.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

30 maggio 1973

**PINNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione dei titolari dei posti telefonici pubblici in Sardegna, i quali da anni rivendicano:

a) la stipula, da parte della SIP, di una polizza collettiva assicurativa contro tutti i rischi per i titolari ed il personale dei posti telefonici pubblici;

b) l'orario di lavoro unico (8 ore giornaliere e 48 settimanali);

c) il compenso fisso unificato ed un particolare trattamento per quanto attiene ai telegrammi in arrivo ed in partenza, il recapito e la ricezione degli avvisi e la variazione del sistema di accertamento per le tariffe in teleselezione.

In caso affermativo, si chiede se il Ministro non ritenga opportuno un suo intervento per discutere e definire, con la rappresentanza sindacale, la piattaforma rivendicativa, onde evitare l'inasprimento dell'agitazione.

(4 - 0999)

**RISPOSTA.** — Al riguardo si fa presente che il problema relativo ai rapporti fra la concessionaria telefonica SIP e i titolari dei posti telefonici pubblici non è nuovo in quanto anche in passato ha formato oggetto di discussione fra la SIP stessa e i rappresentanti dei titolari in parola.

Giova peraltro precisare che il rapporto che lega i suddetti titolari alla SIP va identificato a seconda del tipo di contratto che ciascuno di essi stipula con la concessionaria, o con il contratto di appalto o con il con-

tratto di opera, di cui rispettivamente agli articoli 1655 e 2222 del codice civile, restando in ogni caso esclusa l'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato.

Ne consegue che nei loro confronti non può essere posta una normativa a carattere generale, trattandosi di particolari fattispecie di lavoro autonomo, che, in relazione all'estrema varietà delle situazioni in atto, debbono essere definite caso per caso.

Per quanto, in particolare, concerne la Sardegna, si informa che la SIP ha promosso con i titolari dei posti telefonici pubblici, e raggiunto nella maggior parte dei casi (circa 400 sui 660 posti esistenti nell'isola), accordi di carattere individuale sui punti oggetto dell'agitazione, in relazione alle necessità del servizio ed all'obiettiva situazione operativa del posto telefonico pubblico.

Si fa presente infine che ai titolari di posti telefonici pubblici è stata riconosciuta da tempo la qualifica di artigiani che ha comportato per essi la possibilità di usufruire — sotto il profilo assicurativo e previdenziale — delle provvidenze in atto per detta categoria di operatori.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
GIOIA

5 giugno 1973

**PINNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del vivo malumore della popolazione del comune di San Vito, in provincia di Cagliari, per l'insufficienza delle aule scolastiche delle scuole medie ed elementari;

2) se gli risulti, altresì, che detta carenza veniva segnalata nel lontano 22 febbraio 1961 dal Provveditorato agli studi di Cagliari, con lettera n. 5926 indirizzata al Ministero;

3) se gli risulti, infine, che recentemente la stessa Amministrazione di quel comune ha ripetuto l'urgente segnalazione al prefetto di Cagliari.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro abbia in animo di assumere per porre fine a quanto segnalato.

(4 - 1457)

RISPOSTA. — Si fa presente che la situazione edilizia delle scuole elementari e medie del comune di San Vito (Cagliari), già di per sé grave, è venuta deteriorandosi a causa delle recenti avverse condizioni atmosferiche.

Il comune di San Vito in data 21 settembre 1968 inoltrò domanda e relativa documentazione tendente ad ottenere col programma regionale triennale della legge 28 luglio 1967, n. 641, il finanziamento per l'ampliamento dell'edificio esistente in quel centro per la scuola elementare. Tale ampliamento avrebbe dovuto risolvere anche le esigenze della scuola media, per la quale non venne presentata richiesta apposita per mancanza nel centro abitato di aree disponibili ed idonee.

Istruita la pratica, il comitato regionale per l'edilizia scolastica ammise il finanziamento complessivo di lire 200.800.000 per 18 aule e palestra, e l'opera venne compresa nel programma regionale triennale nella graduatoria n. 1 (scuole elementari) al posto numero 173.

Detto programma prevedeva per la Sardegna un ammontare complessivo di lire 76.895.003.000, mentre il finanziamento per il relativo piano esecutivo è stato di lire 21.250.000.000; in conseguenza gran parte delle opere comprese in graduatoria sono rimaste escluse, e tra esse anche quella relativa al comune di San Vito.

Si aggiunge che non è stata possibile la concessione di contributi trentacinquennali (legge 9 agosto 1954, n. 645), i quali, com'è noto, risultano da tempo impegnati.

Un intervento da parte dello Stato sarà possibile allorchè verranno stanziati, con gli opportuni strumenti normativi, altri fondi per l'edilizia scolastica.

Si fa infine presente che l'amministrazione comunale ha rivolto istanza diretta ad ottenere l'intervento finanziario della regione Sardegna.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

6 giugno 1973

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle condizioni di disagio a cui sono soggetti i cittadini che da Sondrio debbono servirsi della ferrovia per raggiungere Tresivio, Ponte Valtellina, Chiuro, San Giacomo, Tresenda, Bianzone, Villa di Tirano e Tirano, a causa della vetustà del materiale ferroviario, con particolare riguardo alle carrozze che risultano le stesse impiegate nel 1910;

2) se gli risulti, altresì, che, a seguito del passaggio della predetta tratta ferroviaria da Sondrio a Tirano da una società privata alle Ferrovie dello Stato, si è provveduto al rifacimento della nuova massicciata, senza peraltro provvedere a rendere il servizio adeguato alle esigenze di quelle popolazioni, le quali, se vogliono evitare i disagi lamentati, debbono necessariamente servirsi dei servizi automobilistici privati;

3) se non consideri tale condizione indecorosa per lo stesso prestigio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ed in contrasto con lo stesso programma di potenziamento delle ferrovie.

In caso affermativo, si chiede quali iniziative ha in animo di assumere il suo Ministero per rendere agevole il viaggio di chi si serve delle ferrovie, rispettando la sicurezza dei passeggeri e i relativi tempi di percorrenza.

(4 - 1818)

RISPOSTA. — Sulla linea Tirano-Sondrio, a seguito del passaggio di gestione all'Azienda ferroviaria, si sono dovuti realizzare diversi provvedimenti per adeguare il sistema della circolazione dei treni alla normativa delle Ferrovie dello Stato.

In particolare sono stati realizzati:

impianti di sicurezza (apparati ADM) e segnalamento luminoso di protezione di 1<sup>a</sup> categoria nelle stazioni di Tresivio, Ponte Valtellina, Tresenda, Villa di Tirano e Tirano, ed altre opere attinenti al miglioramento ed alla sicurezza della circolazione;

l'adeguamento degli impianti telefonici per l'esercizio con il sistema del DU con le norme delle Ferrovie dello Stato;

manovra di apertura e chiusura di alcuni passaggi a livello a cura delle stazioni.

I lavori in questione sono terminati ed hanno comportato una spesa di 145 milioni.

Attualmente è in corso di studio la proposta per il potenziamento della stazione di Sondrio (1ª fase) per una spesa complessiva di lire 210 milioni, prevista nel futuro piano decennale.

Per quanto riguarda il materiale impiegato per i treni viaggiatori sulla linea Tirano-Sondrio, esso è costituito unicamente da automotrici del gruppo ALn 556, che — pur non essendo certamente di costruzione recente — trovano comunque ancora adeguato impiego su varie linee della rete delle Ferrovie dello Stato ove si svolge un servizio viaggiatori con caratteristiche analoghe a quelle della Tirano-Sondrio.

La sostituzione delle automotrici gruppo 556 con materiale leggero di più recente costruzione è vincolata all'immissione in servizio in misura adeguata di nuovo materiale idoneo, la cui costruzione rientra nei piani futuri d'ammmodernamento dell'Azienda ferroviaria, secondo i finanziamenti che verranno concessi nel quadro dei prossimi piani poliennali.

In tale occasione, le esigenze della linea Tirano-Sondrio verranno tenute presenti in relazione a quelle di altre linee trovantisi in analoghe condizioni e secondo un'opportuna graduatoria di priorità.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
BOZZI

9 giugno 1973

PINNA, ARGIROFFI, POERIO, ZICCARDI, FABBRINI, MARI. — *Al Ministro dell'inter-*  
*no.* — Per sapere:

1) quale fondamento abbia la notizia riportata dalla stampa secondo cui, in connessione col dibattito al Senato sulla mozione presentata dal MSI-Destra nazionale, il « Comitato d'azione per Reggio capoluogo » — telefonicamente informato dell'andamento del dibattito — avrebbe inscenato violente manifestazioni che hanno provocato inciden-

ti ed ostruito il traffico sul Corso Garibaldi, abbattendo segnali stradali, costruendo baricate sul ponte « San Pietro » e nel rione « Sbarre » ed incendiando auto in sosta;

2) quali fonti abbiano propagato le notizie false e tendenziose sul carattere e sui contenuti della discussione al Senato della mozione, tanto da provocare la manifestazione in aperto dispregio delle istituzioni parlamentari, del ruolo e della funzione che esse esplicano nell'ambito della democrazia repubblicana sancita dalla Costituzione;

3) quali misure intenda assumere il Ministro per impedire che i fatti denunciati abbiano ancora a ripetersi e quali responsabilità abbiano gli organi di polizia sul carattere che vanno assumendo dette manifestazioni.

(4 - 1579)

RISPOSTA. — Nel pomeriggio del 20 marzo scorso, su invito del Comitato d'azione pro Reggio capoluogo, circa 3.000 persone si riunivano nella piazza Duomo di Reggio Calabria per essere informate, a mezzo collegamento telefonico, sull'andamento del dibattito sulla mozione numero 1 - 0002 presentata dal MSI-Destra nazionale.

Nell'attesa delle notizie, gli astanti venivano intrattenuti dall'avvocato Pietro Marapodi, dal dottor Vincenzo Iacopino e dal signor Renato Meduri (segretario della sezione missina « Sbarre ») i quali stigmatizzavano in termini assai polemicamente l'assoluto disinteresse del Governo ai problemi e alle istanze di Reggio Calabria.

A dibattito concluso, veniva fatto ascoltare un messaggio del senatore Franco nel quale veniva sottolineato il nuovo « tradimento », perpetrato da tutti i partiti ai danni di Reggio e si preannunciavano giorni di protesta popolare.

Al termine della manifestazione — effettuata con regolare preavviso alla questura — gruppi di giovani allontanatisi alla spicciolata in direzione del rione Sbarre abbattevano lungo il corso Garibaldi alcuni pali della segnaletica; davano quindi alle fiamme una carcassa d'auto abbandonata nei pressi del tribunale; erigevano ostruzioni

11 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 32

stradali, subito rimosse dalle forze dell'ordine, sul ponte San Pietro e successivamente nel rione Sbarre, ove bruciavano anche copertoni e casse da imballaggio.

A seguito di tali fatti, la questura denunciava all'autorità giudiziaria i citati Marra-podi, Iacopino e Meduri, nonchè lo stesso senatore Franco, per il reato di istigazione a delinquere.

Si soggiunge che, a seguito dei disordini verificatisi nei giorni successivi, sono state trattate in arresto, e giudicate per direttissima, venticinque persone, dodici delle quali condannate a pene varianti da otto mesi a un anno e tre mesi di reclusione (di queste, cinque non hanno neppure beneficiato della sospensione condizionale), tre assolte con formula piena e due per insufficienza di prove; sei minori hanno ottenuto il perdono giudiziale.

Per reati collegati agli stessi episodi, sono state inoltre arrestate, su ordini di cattura emessi a seguito di circostanziati rapporti giudiziari, altre cinque persone, tuttora nelle carceri.

Da quanto sopra, emerge chiaramente che il comportamento degli organi di polizia, pur in situazioni assai delicate e difficili, è stato esemplare e ispirato a inconfutabili principi legalitari.

*Il Sottosegretario di Stato  
per l'interno*  
SARTI

8 giugno 1973

POERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione che si è venuta a determinare nel Liceo scientifico statale di Crotone, ove 15 studenti sono stati sospesi dalle lezioni per 15 giorni ciascuno.

Si fa presente che, a determinare la gravità di tale atto repressivo, operato alla vigilia della fine dell'anno scolastico, è stata la legittima richiesta degli studenti di tenere un'assemblea nei locali del Liceo.

Si chiede, pertanto, di conoscere:

se il Ministro non ritenga che tale inqualificabile misura tende a limitare fortemente

lo svolgimento della vita democratica ed il diritto a riunirsi liberamente, da parte degli studenti, per discutere problemi attinenti la disagiata condizione dell'attività scolastica;

le iniziative immediate che intenda prendere al fine di ottenere il ritiro delle ingiustificate sospensioni nei confronti dei 15 studenti puniti e, conseguentemente, le misure nei confronti di quel vice preside ritenuto responsabile di ripetuti arbitri contro gli alunni democratici.

(4 - 1554)

RISPOSTA. — Si fa presente che la sospensione, per 15 giorni, di 15 alunni del liceo scientifico statale di Crotone risulta essere stata determinata non già dalla richiesta degli studenti di tenere una assemblea nei locali del liceo, ma dalla pretesa di tenere una « riunione del collettivo » senza l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di assemblee studentesche.

D'altra parte l'assemblea studentesca del corso A aveva avuto luogo il 10 marzo 1973, mentre quella del corso B era prevista alle ore 10,30 del giorno 12 marzo 1973.

Non è parsa, quindi, fondata la protesta inscenata nell'atrio dell'istituto lo stesso giorno 12 per ottenere l'assemblea che era stata già concessa.

Consequentemente, anche in considerazione delle forme usate, del turbamento arrecato al normale andamento delle lezioni, nonchè del rifiuto opposto a rientrare in classe, la punizione inflitta agli alunni è parsa legittima.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
SCALFARO

7 giugno 1973

PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che l'Amministrazione ferroviaria ha di recente (17 novembre 1972) revocato la disposizione che consentiva di utilizzare le tariffe *wagon-lits* nazionali per l'emissione dei bollettini in favore dei viaggiatori che effettuano un percorso interno italiano in carrozze-letto del servizio internazionale;



sottolineato che, ad esempio, in base alla citata revoca nel servizio *wagon-lits* Roma-Vienna, che prevede solo le tratte tariffarie Vienna-Roma e Villaco-Roma, un viaggiatore che effettui il percorso Venezia Santa Lucia-Roma dovrà pagare l'importo relativo al percorso Villaco-Roma (lire 25 mila), mentre, con un assurdo scarto di costo, per l'identico tragitto la tariffa della vettura letto da Venezia Mestre a Roma cala a lire 17.500,

si chiede al Ministro se non intenda invitare l'Amministrazione ferroviaria a ripristinare le disposizioni recentemente revocate, così da porre termine ad un'ingiusta quanto inconcepibile differenza di prezzo, e ad agevolare, al tempo stesso, le comunicazioni ferroviarie notturne che collegano Venezia con la Capitale.

(4 - 1692)

RISPOSTA. — Il costante aumento del *deficit* di gestione, dovuto alla continua lievitazione delle spese di esercizio, ha costretto la Compagnia, esercente i servizi di carrozze letti, a chiedere alle ferrovie europee la stipulazione di un nuovo contratto, non più basato sul « rischio d'impresa », ma a « rimborso spese ».

Con decorrenza 1° luglio 1971, le principali reti europee, fra cui le Ferrovie dello stato, hanno assunto la padronanza commerciale di tali servizi ed hanno costituito un *pool* per l'esercizio dei servizi WL internazionali.

La nuova tariffa, scaturita dalla necessità di attenuare il forte divario tra spese e ricavi ed impostata in modo da poter più facilmente giungere in futuro alla formulazione di un supplemento unico per notte di occupazione, non ha potuto più prevedere frazioni di prezzi per stazioni intermedie, precedenti il confine, e ciò anche allo scopo di eliminare una irrazionale utilizzazione dei servizi WL internazionali.

Tale provvedimento trova riscontro nello orario ufficiale delle Ferrovie dello Stato nell'affermazione che le carrozze del servizio internazionale sono, in linea di massima, riservate ai viaggiatori diretti all'estero.

Per la clientela in traffico interno sono stati predisposti specifici servizi per i quali

vengono applicati prezzi più bassi di quelli previsti per l'estero.

L'utilizzazione per viaggi all'interno delle carrozze internazionali non può, per le ragioni esposte, che essere correlata al pagamento del prezzo, dovuto per la prima tratta internazionale, prevista dalla relativa tariffa.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
BOZZI

9 giugno 1973

REBECCHINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponde a verità che il presidente dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo, con eccesso di potere ed in palese violazione dell'articolo 23, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 649, si avvale dell'opera di coloro i quali hanno beneficiato dell'esodo volontario di cui all'ultimo comma dello stesso articolo ed ha utilizzato, altresì, in violazione delle vigenti leggi previdenziali, il proprio personale pensionato che, sotto l'etichetta di « esperto » o « incaricato », continua a svolgere lo stesso lavoro senza soluzione di continuità.

In caso affermativo, si chiede di sapere quali provvedimenti si intendono prendere al riguardo.

(4 - 1757)

RISPOSTA. — Corrisponde effettivamente alla situazione di fatto la notizia riferita nell'interrogazione, circa il conferimento di incarichi di breve durata deliberati dal comitato esecutivo dell'INGIC nei confronti di un certo numero di funzionari, per la maggior parte collocati a riposo in base alle norme sull'esodo previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 numero 649.

Ciò che invece appare assai difficile dividere è il fondamento dell'opinione, secondo la quale i suddetti incarichi sono da ritenersi attuati in violazione del divieto posto dall'articolo 23 del provvedimento su citato.

Sembra anzi a questa amministrazione che un approfondimento adeguato della disposi-

11 GIUGNO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 32

zione in esame consenta una interpretazione sostanzialmente diversa dalle conclusioni anzidette.

Si ricorda che l'ultima parte del richiamato articolo 23 dispone il divieto di assunzione alle dipendenze dell'amministrazione dello Stato o di altri enti pubblici, nei confronti di coloro che si siano avvalsi dell'esodo volontario.

Esiste dunque una situazione di incompatibilità che la legge ha però espressamente disciplinata, delimitando l'impedimento alla sola sfera dei rapporti di lavoro subordinato e lasciando viceversa libero il campo dei rapporti di lavoro autonomo.

In questo senso la specifica attività negoziale posta in essere dall'INGIC non può considerarsi irregolare, tanto più che la facoltà di avvalersi, per particolari attribuzioni, dell'opera di professionisti ed esperti è riconosciuta a detto ente dall'ultimo comma dell'articolo 20 del proprio statuto.

Si tratta certamente di stabilire se i nuovi rapporti sorti tra l'istituto ed i suoi ex funzionari possano farsi rientrare nello schema negoziale del contratto di lavoro autonomo.

La risposta a tale interrogativo è positiva per l'amministrazione, che considera decisive in questa direzione le modalità di espletamento delle mansioni affidate e la temporaneità a breve degli incarichi.

Ovviamente sarà necessario vigilare assiduamente sull'evolversi degli attuali aspetti negoziali ed impedire che un eventuale mutamento nel tempo degli elementi del rapporto faccia assumere a questo i caratteri della prestazione da lavoro subordinato.

*Il Ministro delle finanze*  
Valsecchi

28 maggio 1973

ROBBA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che nelle aziende industriali, soprattutto del settore della tintoria tessile e della concia delle pelli, si riscontrano difficoltà nell'approvvigionamento del sale marino necessario alle lavorazioni;

che, in particolare, tali aziende lamentano che, da parte dei grossisti — i quali, pe-

raltro, si riforniscono presso il Monopolio di Stato — viene consegnato sale di cattiva qualità, senza rispettare i termini di consegna e pretendendo dei prezzi superiori a quelli pattuiti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministero sta predisponendo i provvedimenti necessari a fronteggiare tale situazione e ad evitare che simili inconvenienti si verifichino in futuro.

(4 - 1741)

RISPOSTA. — In tesi generale si conviene che per le avverse condizioni atmosferiche dello scorso anno la campagna salifera ha assunto un andamento assai sfavorevole, con ripercussioni negative sul raccolto, che ha perciò fatto sorgere taluni problemi di approvvigionamento.

Nel proposito di fronteggiare queste difficoltà, l'amministrazione dei monopoli non ha tuttavia mancato di far ricorso a soluzioni sostitutive, consentendo in particolare a molte industrie di ritirare dalle isole il sale occorrente al loro fabbisogno, e specialmente dalla Sicilia, ove l'origine mineraria del prodotto non ha fatto registrare una situazione analoga a quella verificatasi per le saline del Monopolio.

Per quanto concerne l'approvvigionamento delle industrie del settore della tintoria tessile e della concia delle pelli, l'amministrazione interessata si è, peraltro, detta in condizione di soddisfare qualsiasi richiesta, in considerazione soprattutto della limitata quantità di sale marino impiegato nell'esercizio delle anzidette attività.

Gli operatori del settore, pertanto, qualora non trovino conveniente rivolgersi ai grossisti, possono rivolgersi direttamente al Monopolio il quale, a richiesta, può fornire anche sale marino depurato, cioè lavato con acqua satura.

Ove poi per gli usi anzidetti non fosse assolutamente necessario il sale marino, il Monopolio può mettere a disposizione sale di ebollizione, prodotto presso la salina di Volterra ed ottenuto dalla ricristallizzazione di salamoie depurate, avente un grado di purezza quasi totale.

Sembra quindi che nessun provvedimento speciale occorra adottare nella circostanza,

tanto più che fra qualche mese, col nuovo raccolto, l'amministrazione sarà in grado di corrispondere a qualsiasi domanda, sia settoriale che globale.

*Il Ministro delle finanze*  
Valsecchi

28 maggio 1973

ROSA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere quali misure urgenti ed ormai indifferibili si intendano mettere in essere per venire incontro agli abitanti dei comuni del nord-barese, danneggiati dalle recenti alluvioni, e per evitare il ripetersi delle alluvioni stesse.

Si fa presente che, a cominciare dal mese di luglio 1972, i comuni situati nella parte settentrionale della provincia di Bari, ed in particolare Canosa di Puglia, Spinazzola, Minervino Murge, Barletta, Andria, Terlizzi, Bitonto, Palo del Colle, Grumo Appula, Toritto, Bitetto, Adelfia, Bitritto, Triggiano, Capurso, Cellamare, Binetto, Modugno e Valenzano, sono stati ripetutamente interessati da violente alluvioni, che hanno provocato danni notevolissimi alle colture, alle abitazioni ed alle strade. Si tratta di distruzioni le cui conseguenze sono tanto più rilevanti se si pensa che i comuni danneggiati fondano quasi esclusivamente la propria economia sull'agricoltura e sulle produzioni viticole, olivicole e degli ortaggi.

Le alluvioni si sono, poi, ripetute, con sempre maggiore frequenza e perniciosità, anche nei mesi di agosto e di settembre 1972, il che lascia pensare che il fenomeno sia dovuto non a cause eccezionali, bensì a fattori ben precisi, che impediscono il normale deflusso verso il mare delle acque alluvionali rinvenienti dai rilievi della Murgia. Si fa presente che da più parti si indicano quali responsabili delle alluvioni anche le recenti opere autostradali.

La situazione richiede, quindi, una serie di interventi in una duplice direzione.

È necessario, infatti, intervenire per individuare ed eliminare, con idonee opere regolatrici del deflusso delle acque alluvionali, le cause che generano oggi straripamenti ed al-

lagamenti, e ciò allo scopo di evitare il ripetersi di nuove distruzioni e di nuovi danni.

D'altra parte, c'è da intervenire con la massima urgenza per alleviare le condizioni dei cittadini danneggiati, con misure che sostengano, altresì, l'agricoltura della zona, tanto più che ai guasti delle alluvioni si sono aggiunti per l'olivicoltura anche quelli della mosca olearia.

A tal fine, pertanto, come primi interventi d'urgenza, si indicano lo sgravio fiscale, ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, ed il sollecito pagamento dell'integrazione sul prezzo dell'olio di oliva.

(4-0925)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle relazioni inviate dal competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari, sentito il presidente della regione Puglia, con decreto del 30 settembre 1972, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 314 del 4 dicembre 1972, ha riconosciuto, tra l'altro, il carattere eccezionale delle grandinate verificatesi nella provincia il 6 aprile, il 7, l'8 maggio, l'11 e il 26 luglio 1972.

Detto riconoscimento consente, come è noto, l'applicazione — a favore degli agricoltori aventi titolo — delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie della provincia, danneggiate dalle grandinate del 25 aprile, del 9 maggio e del 9 giugno, nonché dai nubifragi con grandine del 12, 13, 22 e 25 luglio 1972.

Gli agricoltori delle zone delimitate con il citato decreto — tra le quali sono comprese le località colpite dei comuni di Canosa di Puglia, Minervino Murge e Adelfia — possono fare ricorso — ove sussistano le condizioni di legge — alle provvidenze contributive previste dall'articolo 4 della legge per il ripristino delle strutture fondiari e delle scorte, ovvero alle provvidenze contributivo-creditizie contemplate dall'articolo 5 della legge stessa, per la ricostruzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Inoltre, con successivo decreto del 19 ottobre 1972, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 15 del 18 gennaio 1973, è stato riconosciuto

il carattere eccezionale della grandinata verificatasi nella provincia il 20 luglio 1972, ai fini dell'applicazione delle provvidenze creditizie previste dal già citato articolo 7 della legge.

Con lo stesso decreto sono state anche delimitate le zone agrarie della provincia danneggiate dai nubifragi con grandine e dalle grandinate dei giorni 12, 16, 22 e 26 luglio; 16, 19, 20, 24, 25, 29 31 agosto; 3, 7, 8, 16, 20 e 26 settembre 1972.

Gli agricoltori delle zone delimitate — tra le quali sono comprese le località colpite dei comuni di Andria, Canosa di Puglia, Minervino Murge e Toritto — possono beneficiare, sempre che ne ricorrano le condizioni, delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dai menzionati articoli 4 e 5 della legge.

Nelle zone interessate dai suddetti eventi atmosferici, ma non delimitate, potranno essere applicate — nei casi in cui se ne siano determinate le condizioni — le provvidenze creditizie previste dal ripetuto articolo 7 della legge.

Il Ministero delle finanze, nel rammentare che i possessori di fondi rustici danneggiati potranno fruire dello sgravio dalle imposte, sovraimposte e addizionali sui redditi dominicali ed agrari, alle condizioni e con le modalità stabilite dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1963, n. 917, ha assicurato di avere tempestivamente segnalato i danni di cui trattasi alla competente intendenza di finanza, allo scopo di disporre, in pendenza degli accertamenti previsti dalla legge ai fini dell'eventuale delimitazione delle zone danneggiate, la sospensione della riscossione dei tributi fondiari.

Il Ministero dei lavori pubblici ha riferito che l'ufficio del genio civile di Bari, accertati i danni causati dagli eventi di cui trattasi nei comuni del nord-barese, li ha tempestivamente segnalati alla regione, alla quale compete il relativo finanziamento, a norma del decreto legislativo 15 gennaio 1972 n. 8.

In particolare, i danni si riferiscono all'edilizia pubblica, alle strade comunali e vicinali, alle strade di bonifica e all'edilizia privata, nel territorio dei comuni di Minervino Murge, Canosa di Puglia e Grumo Appula,

mentre lo stesso Ministero ha comunicato che nessuna denuncia di danni è pervenuta al competente ufficio del genio civile per gli altri comuni indicati dalla signoria vostra onorevole.

Per quanto attiene alla difesa del suolo, si precisa che gli interventi auspicati dalla signoria vostra onorevole medesima potranno trovare attuazione dopo che si sarà concluso l'iter legislativo dei provvedimenti attualmente in corso, che prevedono ulteriori autorizzazioni di spesa a tale scopo.

Circa, infine, il pagamento delle integrazioni di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1971-72, si informa che le relative operazioni procedono speditamente, tanto che, al 28 febbraio 1973, i pagamenti avevano già raggiunto il 64 per cento dell'ammontare delle integrazioni corrispondenti alle quantità di prodotto denunciate nelle domande.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

30 maggio 1973

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) se sia al corrente che i gettoni per telefoni automatici conati dalla concessionaria SIP vengono correntemente surrogando sul mercato le monete da lire 50;

2) se abbia previsto tale sviluppo al momento in cui il Governo ha stabilito il recente aumento di tariffa delle telefonate a gettone;

3) se ritenga compatibile con la potestà dello Stato che una società privata possa coniare pezzi metallici che assumono valore di moneta e, come tali, sono accettati sul mercato;

4) se intenda porre un limite alla potestà della concessionaria SIP di coniare gettoni e porli in circolazione contro buona valuta italiana;

5) in caso affermativo, come pensi che possa essere equamente definito quel limite, senza danneggiare gli utenti del servizio telefonico;

6) come, infine, intenda porre rimedio al disagio gravissimo che la carenza di monete

genera per la totalità dei cittadini e alle diffuse, intollerabili speculazioni che apertamente ormai fioriscono a motivo di tale carenza.  
(4 - 1569)

RISPOSTA. — Si ritiene che il fenomeno di surrogazione segnalato dalla signoria vostra onorevole, limitato a casi trascurabili e basato sulla mera volontarietà delle parti, non possa assumere aspetti preoccupanti, sia perchè i gettoni telefonici non hanno potere liberatorio nei pagamenti, sia perchè la produzione delle monete metalliche, comprese quelle da 50 lire, è in progressivo aumento, tanto che entro il corrente anno se ne prevede l'emissione di circa 300 milioni di pezzi.

Per le suesposte ragioni ed anche per non danneggiare gli utenti del servizio telefonico pubblico, non appare assecondabile la proposta della signoria vostra onorevole di porre un limite all'emissione di gettoni da parte della SIP.

*Il Ministro del tesoro*  
MALAGODI

1° giugno 1973

SANTALCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde al vero che il CIPE avrebbe approvato uno stanziamento di 114 miliardi di lire a favore dell'Italia meridionale per un piano di sviluppo della zootecnia, dal quale risulterebbe esclusa la Sicilia.

In caso affermativo, si chiede di conoscere:

i motivi che hanno determinato la predetta esclusione e quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo a favore della Sicilia, e della provincia di Messina in particolare;

se il Ministro non ritenga, nell'attesa della formulazione di un piano organico che, con forme incentivali, consenta l'incremento delle disponibilità di bovini da carne, di dover adottare misure atte ad incoraggiare le aziende allevatrici di bovini, anche promuovendo il ripristino delle agevolazioni del cesato « piano verde ».

(4 - 1199)

RISPOSTA. — Come è noto, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), nella seduta del 4 agosto 1972, ha approvato 21 progetti speciali, uno dei quali riguarda appunto la produzione intensiva di carne nel Mezzogiorno continentale e interessa la Calabria, la Basilicata, la Puglia, la Campania, il Molise, l'Abruzzo e il Lazio. L'attuazione di tale progetto è stata demandata alla Cassa per il Mezzogiorno.

I progetti speciali approvati dal CIPE sono, ovviamente, il risultato di una scelta avvenuta sulla base delle diverse esigenze evidenziatesi per le regioni meridionali, tenuto conto del grado di priorità e di urgenza delle stesse e delle limitate disponibilità finanziarie.

In tale quadro sono stati approvati, sentito il parere del Comitato consultivo interregionale per il Mezzogiorno, i menzionati 21 progetti speciali, due dei quali interessano la Sicilia: infrastrutture della zona sud-orientale siciliana (intere province di Ragusa e Siracusa, alcuni circondari di Caltanissetta e Agrigento) e sviluppo dell'agricoltura nell'isola.

Comunque, il Ministero del bilancio e della programmazione economica ha precisato che l'esigenza rappresentata dalla signoria vostra onorevole potrà essere considerata in sede di formulazione di progetti speciali, facendo peraltro presente che, per l'adozione di nuove iniziative, è opportuno che gli organi regionali formulino proposte in merito alla predisposizione dei progetti in parola, da sottoporre alla definitiva determinazione del CIPE.

Per quanto riguarda gli interventi di propria competenza, si precisa che questo Ministero non ha mancato di tenere nel debito conto i problemi della zootecnia dell'isola.

In particolare, è certamente noto che, nel programma delle iniziative da realizzare a totale carico dello Stato a norma dell'articolo 10 del secondo piano verde, è compreso un centro di macellazione e commercializzazione delle carni in Gangi (Palermo) e che, dall'inizio di operatività della Sezione orientamento del FEOGA, sono state proposte agli organi comunitari quattro iniziative presentate da operatori della Sicilia nel settore

zootecnico, per un importo di spesa di 3.653,5 milioni di lire, due delle quali per 474,5 milioni di lire sono state già approvate dagli organi comunitari e sono in fase di avanzata realizzazione.

Inoltre, il Ministero ha predisposto il piano di riparto dei rientri affluiti al « fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia », ammontanti a circa 30 miliardi di lire, destinati alla concessione di anticipazioni agli istituti ed enti esercenti il credito agrario, per l'erogazione di prestiti agevolati, ai sensi dell'articolo 13 del secondo piano verde.

Essendosi recentemente pronunciata, su tale piano di riparto, la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, il Ministero ha invitato le regioni a formulare le proposte per la conseguente adozione, da parte di questo Ministero medesimo, dei provvedimenti di concessione a favore degli istituti ed enti di credito agrario.

È noto poi che il Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge recante norme per il finanziamento dell'attività agricola, attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 1182 della Camera) il quale prevede, tra l'altro, l'autorizzazione di spesa di lire 6 miliardi, per ciascuno degli esercizi 1973 e 1974, da destinare al citato fondo di rotazione e da ripartire tra le regioni a statuto ordinario e a statuto speciale.

Lo stesso disegno di legge stabilisce i principi fondamentali che le regioni dovranno osservare nell'impiego di tali fondi e, in particolare, quello di un'adeguata valutazione delle iniziative a carattere associativo, sia nel settore della produzione, sia in quello della valorizzazione dei prodotti.

Va aggiunto che, in relazione alle esigenze di un rilancio della zootecnia, sono in corso, in sede comunitaria, proposte per l'adozione di misure dirette al potenziamento del settore, nel quadro delle disposizioni della direttiva comunitaria n. 159/72, concernente l'ammodernamento delle aziende agricole.

Tali misure troveranno, ovviamente, possibilità di attuazione anche nel territorio dell'isola.

Come pure, gli allevamenti bovini della Sicilia potranno avvantaggiarsi delle misure or-

ganiche che si stanno predisponendo in sede nazionale per il rilancio del settore, sulla base delle indicazioni scaturite dalla conferenza nazionale della zootecnia.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

30 maggio 1973

TREU. — *Al Ministro della difesa.* — Da parte della Marina militare - Capitaneria di porto di Venezia, ufficio leva di mare - con protocollo 1890/L del 15 marzo 1973, si è indirizzata alle Amministrazioni provinciali la richiesta di notizie su oggetto: « Leva di mare - classe 1955 - Decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1965, n. 237, articolo 2, titolo 1/c ».

In detta richiesta si chiedono « i nominativi dei giovani della classe di cui all'argomento ai quali siano state rilasciate licenze per la pesca sportiva... » per « controllare e desumere i nominativi dei giovani che, in possesso di licenza di pesca, sono inoltre iscritti a società sportiva ».

Poichè la surrichiamata richiesta, indirizzata genericamente alle sezioni pesca delle Amministrazioni provinciali, si pensa possa costituire elemento di selezione per i giovani da assegnare al servizio militare nei reparti della Marina, l'interrogante chiede come il Ministero ritenga idoneo ed opportuno tale criterio. È noto, infatti, che la licenza di pesca di « tipo B » (quella di « tipo A » riguarda i pescatori di mestiere) serve esclusivamente alla pesca dilettantistica, occasionale e temporanea, come è stabilito dall'articolo 22 del testo unico 8 ottobre 1931, modificato dall'articolo 1 della legge 20 marzo 1968, numero 433, e che, in base alle leggi sulla pesca, non esistono categorie di pescatori sportivi. Detto termine viene usato esclusivamente per coloro che fanno dell'agonismo e che si associano volontariamente alla Federazione italiana pesca sportiva (FIPS), aderente al CONI.

Non si comprende, pertanto, come un'indagine come sopra richiamata agli effetti della leva di mare, indirizzandosi anche a giova-

ni di territori montani (dediti ad un modesto svago sui torrenti o sui bacini locali e tutt'altro che attratti da vocazioni marinare), possa essere razionalmente e concretamente applicata dal Ministero agli effetti di un valido reclutamento e del potenziamento della Marina militare.

Si prega, pertanto, il Ministro di voler indicare motivi e limiti delle iniziative accennate, se e come esse intendono operare, se a livello nazionale o locale, o non meglio considerare, in maniera idonea, strumenti e metodi di reclutamento per zone territoriali e per naturali tendenze sociali e strutturali, oltre che personali.

(4 - 1651)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre Forze armate, sono soggetti, fra gli altri, alla leva di mare, i giovani — anche se residenti nei comuni montani — che siano stati o siano iscritti a scuole o enti di sport nautici o di pesca sportiva.

La richiesta della capitaneria di porto di Venezia, richiamata dall'onorevole interrogante, ha appunto lo scopo di individuare i giovani i quali sono tenuti, a norma del citato articolo, a rispondere alla chiamata alla leva di mare in quanto « siano stati o siano iscritti a società o enti di sport nautici o di pesca sportiva ».

Detta richiesta, pertanto, non si riferisce ai giovani che esercitano meramente la pesca dilettantistica senza essere associati a sodalizi sportivi.

*Il Vice Presidente  
del Consiglio dei ministri  
e Ministro della difesa*

TANASSI

5 giugno 1973

ZICCARDI, PETRONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per sapere se e quali provvedimenti hanno adottato ed intendono adottare per venire incontro ai contadini che hanno subito danni a causa delle avversità atmosferiche che hanno colpito la Basilicata.

Soprattutto in provincia di Matera i continui temporali hanno reso impossibile l'opera di raccolta dei prodotti, molti dei quali sono andati completamente perduti, o perchè non si è per niente mietuto o perchè è stata resa inutile la trebbiatura in quanto grano ed avena o sono ammuffiti o sono stati resi altrimenti inutilizzabili perchè germogliati.

A tanto si aggiunga che non sono mancati grandinate ed allagamenti che hanno danneggiato altre colture.

Si chiede, inoltre, di sapere se gli Ispettorati dell'agricoltura stanno provvedendo all'individuazione ed alla determinazione dei danni, allo scopo di adottare adeguati provvedimenti di risarcimento.

(4 - 0432)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la provincia di Potenza, è certamente noto che questo Ministero, con due decreti del 23 settembre e uno del 9 ottobre 1972, pubblicati, rispettivamente, nelle *Gazzette ufficiali* n. 312 del 1° dicembre, n. 314 del 4 dicembre 1972 e n. 15 del 18 gennaio 1973, ha dichiarato il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche verificatesi nel territorio della provincia nel corso dei mesi da marzo a settembre 1972, ai fini della concessione delle agevolazioni creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con l'ultimo dei citati decreti, si è provveduto anche alla delimitazione delle zone maggiormente colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributivo-creditizie previste dall'articolo 5 della legge, per la ricostituzione dei capitali di conduzione, non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Per quel che concerne, invece, la provincia di Matera, si informa che è in corso l'emanazione di analogo provvedimento per i danni causati dalle avversità atmosferiche susseguitesi durante i mesi di luglio, agosto e settembre, ai fini della concessione delle anzidette agevolazioni creditizie e contributivo-creditizie.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha rammentato che i possessori di fondi rustici della Basilicata, danneggiati dagli eventi

di cui trattasi, possono fruire dello sgravio delle imposte, sovrimposte e addizionali sui redditi agrari e dominicali, alle condizioni e con le modalità stabilite dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917. In pendenza di tale sgravio, le competenti intendenze di finanza disporranno la sospensione della riscossione dei tributi fondiari.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

30 maggio 1973

ZUGNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga urgente modificare la circolare ministeriale n. 291/11740 del 26 novembre 1965, in base alla quale alcuni enti in essa precisati possono ottenere la concessione di locali demaniali corrispondendo un canone pari al decimo di quello praticato in regime di libero mercato.

Considerato che detti enti sono costituiti dai Circoli militari, dall'Unione nazionale ufficiali in congedo, dalle Associazioni d'Arma e dai Circoli riservati per l'assistenza ai lavoratori, non si vede perchè a detti enti non possa essere assimilata l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, date le sue altissime finalità assistenziali.

(4 - 1754)

RISPOSTA. — La disposizione ministeriale citata nell'interrogazione ha carattere assolutamente derogativo rispetto alle norme generali che disciplinano l'amministrazione dei beni immobili dello Stato, e costituisce, pertanto, eccezionale trattamento agevolativo adottato nei confronti di quattro organizzazioni aventi finalità di particolare interesse sociale.

L'amministrazione è comunque a conoscenza che vi sono altri organismi con scopi analoghi a quelli perseguiti dagli anzidetti enti beneficiari, e che pertanto è opportuno e giusto promuovere iniziative idonee sul piano legislativo, per consentire anche ad essi di beneficiare del particolare trattamento di favore.

Questo è infatti l'obiettivo che si propone di realizzare lo schema di provvedimento allo studio dei competenti servizi, concernente l'utilizzazione, da parte di enti pubblici, di beni immobili patrimoniali dello Stato, per fini di evidente interesse sociale.

Appena la cennata iniziativa si sarà perfezionata con l'approvazione del Parlamento, l'amministrazione non mancherà di esaminare la possibilità di far rientrare nell'ambito della norma anche l'Associazione segnalata dalla signoria vostra onorevole.

*Il Ministro delle finanze*  
Valsecchi

28 maggio 1973